N. 37 — Martedì 6 Febbraio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Martedì 6 Febbraio — N. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 21 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

LA CRISI MINISTERIALE.

Un momento di arresto?

(Per telefono alla STAMPA).

Il futuro Ministero
e i problemi della ferrovia e della scuola.

Roma, 5, ore 19.

Avrete veduto leggendo i giornali che non mancano all'on. Sonnino i consiglieri onorari e per fortuna ma gratuiti. Ne ha fin troppi. Sono molti i giornali che fanno dire dall'« alta *vetta*, tutto quello che egli deve fare se vuol stare felice e tranquillo come capo del Governo; ma tutti questi consiglieri, almeno per quanto so io, perdono il loro tempo, perchè Sonnino intende fare un po' a modo suo, non comunicando le sue intenzioni a nessuno e facendo a meno dei consigli non chiesti. Ho ragione di credere che la sola persona con cui ha parlato a lungo di politica e di non da farsi o non farsi è il Carmine, al quale pare che sia destinato il portafoglio dei lavori pubblici. Pare che si sia abbandonata l'idea di offrirlo o darlo al Lacava. Con il Carmine avrebbe trattato principalmente la questione ferroviaria, che richiede provvedimenti urgenti ed immediati; ma su quali idee in proposito i due uomini siano affermati, nè io nè nessuno è in grado di saperlo. Per fortuna il Carmine una parte almeno del suo programma lo ha già svolto or non nella relazione al disegno di legge per l'acquisto di materiale rotabile già pubblicato. E' giustizia riconoscere che questo lavoro era già preparato e pronto e che poche modificazioni saranno necessarie.

Un'altra questione che Sonnino si troverà sulle braccia e che bisogna risolvere, è quella delle Meridionali. Io vi telefonai che Tedesco aveva chiamato a Roma il Borgnini, che questi era venuto e aveva conferito con i ministri Fortis, Carcano e Tedesco; conferenza puramente accademica che servì a nulla. Il Borgnini doveva mandare al Ministero alcune notizie o schiarimenti che erano già pronti quando scoppiò la crisi. S'intende che Borgnini, appena scoppiata, non ha fatto altro che riprendere il treno ed andarsene a Firenze, aspettando che lo richiamino. Toccherà al Ministero Sonnino a prendere una deliberazione in proposito; ma nessuno per ora può provedere quale prenderà.

Quello che posso dirvi, per mie informazioni recenti, è che la Società delle Meridionali è prontissima a farsi ricattare le sue linee; però a condizione che le sia pagato il prezzo combinato con il Ministero Fortis; altrimenti preferisce esercitare la sua Rete, ben inteso purchè le siano concessi i reintegri già concordati per i ribassi di tariffe ed aumento di personale. Tali erano le disposizioni del Borgnini e degli azionisti delle Meridionali; ma nulla esclude che Sonnino e il Carmine pensino proporgli e fargli accettare proposte nuove e diverse.

Sebbene questa questione sia una delle più ardue a risolversi, credo che il futuro prossimo Ministero Sonnino ne avrà per le mani subito una ancor più intricata. Qualche cosa bisogna pur fare per gli insegnanti delle scuole medie.

Sapete già dei due disegni di legge che sono davanti al Senato. Il Dini, relatore dell'Ufficio centrale, ha ormai ultimato la sua relazione, e poco fa mi ha detto che spera di farla distribuire in settimana. Ma quali saranno in proposito le idee del nuovo ministro! E chi sarà il ministro? Vi dissi che pareva che questo portafoglio fosse riservato al Fradeletto; ma le notizie di oggi danno come tramontata la sua candidatura. Qualcuno ha voluto dirmi che all'istruzione andrebbe il Salandra, che sembra più adatto per restaurare un po' di disciplina nelle scuole; ma chiunque egli sia, avrà certo fin da principio molto da fare.

Questa sera gli amici dell'on. Sonnino ne annunziavano che per giovedì sera il Ministero sarà composto, compresi i sottosegretari, e che a Sonnino non occorrerà più di otto o dieci giorni per presentarsi alla Camera. Ma questo sono notizie di Montecitorio, a bisogna sempre accoglierle con beneficio d'inventario.

S.

Le voci di Montecitorio.

Le conferenze di ieri.

Roma, 5, ore 13.

La crisi è ancora nel periodo delle conferenze o delle trattative. Stamane e nel pomeriggio l'on. Sonnino ha conferito con varii parlamentari e novamente con gli onorevoli Boselli e Lacava.

Ieri sera alle 19 l'on. Sonnino si recò in casa di Galle, con il quale ebbe una lunga conferenza che durò circa due ore.

L'on. Sacchi, ignorando che Sonnino si trovasse a conferire con Galle, si recò a palazzo Sonnino dove ebbe un nuovo appuntamento. Difatti stamane Sacchi ha veduto l'on. Sonnino, ma da ciò non si può dedurre che l'accordo sia un fatto compiuto.

Il *leader* dei radicali dovrà conferire con gli altri amici dell'Estrema prima di accettare l'invito ad entrare nel Ministero Sonnino. Probabilmente tra stasera o domani si potrà sapere, qualunque esso sia, l'esito definitivo di queste trattative.

Dei pari, nulla si può affermare circa l'accordo Sonnino-Galle, accordo, del resto, che qualora avvenga non porterà punto, come già vi dissi, all'entrata nel Ministero del capo dei democratici, bensì alla sua candidatura di presidente della Camera.

A Montecitorio qualche deputato di Destra andava dicendo che difficilmente l'onorevole Luzzatti entrerà in questa combinazione ministeriale. Le difficoltà sorgerebbero dal fatto che il Boselli vuole il tesoro, e che il Luzzatti, dal canto suo, vuole lui indicare il ministro delle finanze.

Non so quanto di vero vi sia in queste ciarle, anzi ritengo chesiano del tutto cervellotiche; ma poichè circolano a Montecitorio, [illegible] almeno per la cronaca parlamentare, una certa importanza.

La *Capitale* smentisce che Giolitti voglia intraprendere un viaggio all'estero. Aggiunge che Giolitti è stato sempre il primo a consigliare gli amici suoi alla più grande moderazione verso il nuovo Ministero, quando sarà fatto, ed è convinto che non si debba ostacolare in nulla l'azione di Sonnino; e ma ciò — conclude il giornale — non vuol dire che i partiti non debbano rimanere ciascuno al loro posto e compiere regolarmente le loro funzioni. »

Un passo indietro?

Sussurri e diceria del Circoli.

Manca l'intesa con Sacchi e Galle?

Roma, 5, ore 21,5.

A Montecitorio, stasera, le notizie circa la soluzione della crisi sono pessimiste. E' risorta la diceria della concentrazione delle Sinistre in seguito alla voce, spesso da qualche deputato, che Sacchi, Galle e Carmine non parteciperanno alla combinazione Sonnino. Naturalmente, queste voci sorgono sempre in seguito a fatti che in se non hanno alcun valore. Per esempio, si dice che Galle ad un suo amico, che, salutandolo, gli disse: « Auguri! », avrebbe risposto, con aria di persona seccata: « Non è il mio economatico ». Queste parole i giornalisti e i deputati presenti le vollero interpretare nel senso che tra il capo dei democratici costituzionali e l'on. Sonnino era fallito ogni accordo. In senso ancora più pessimista fu interpretata la risposta che Carmine avrebbe data al senatore Tassi, che lo interrogava sulla soluzione della crisi: « Niente di sicuro » rispose l'on. Carmine, e senz'altro si allontanò dal suo interlocutore. Luzzatti, ad un giornalista che gli fece la stessa domanda, con espressione d'uomo sconfortato, esclamò: « Non me ne parli! »

Da questi piccoli aneddoti vennero fuori le voci che contro Sonnino si levino sempre maggiori difficoltà, e nel senso che non gli sia possibile di formare il Ministero infuori degli elementi che possono fornirgli il Centro e la Destra. Indubbiamente, la difficoltà più grave per la soluzione di questa crisi è il raggiungere l'accordo con Sacchi: le ragioni di tali difficoltà furono già segnalate: senonchè non si può ancora dire con fondamento se Sacchi abbia o no rifiutato di entrare nel Ministero Sonnino.

Si aggiungeva, stasera, che anche Lacava non vuol più saperne di partecipare alla nuova combinazione ministeriale, poichè la sua accettazione, come quella di Galle e Cocco-Ortu, sarebbero subordinate a quella di Sacchi. Infatti, l'on. Cocco-Ortu, stamane, come riferisce la *Patria*, assicurava ancora completamente infondate le voci che davano come certa la sua partecipazione al Ministero Sonnino e che si spingevano a designarlo come futuro ministro di grazia e giustizia. « D'altra parte — aggiunge questo giornale — il minor credito della voce poteva desumersi anche dal fatto che la cronaca, fino ad ora, non ha dovuto registrare alcun colloquio Sonnino-Cocco-Ortu; nè Sonnino ha quindi creduto di dover ricorrere a lui, nè Cocco-Ortu sarebbe disposto a facilitargli il cimpito della formazione del Gabinetto »

Per quanto riguarda Galle, i cui amici personali tornano a ripetere che egli ha insistito nel rifiutare l'offerta, fattagli da Sonnino, della presidenza della Camera.

Una lista fra le altre
per la nomina del presidente della Camera

Roma, 5, ore 23.

Nonostante le voci contraddittorie di questa sera continuano a circolare le liste dei ministri più probabili. Eccovi quella che stasera raccoglieva maggior credito:

Presidenza e interni: Sonnino;
Esteri: Guicciardini;
Lavori pubblici: Carmine;
Agricoltura: Salandra;
Guerra: Dal Verme;
Marina: Candiani;
Giustizia: Fani;
Tesoro: Rubini;
Finanze: Boselli;
Poste: Ferrero di Cambiano;
Istruzione: Maggiorino Ferraris.

Secondo informazioni giunte da Firenze alla *Patria*, Guicciardini si sarebbe dimesso da presidente della Commissione esaminatrice del Concorso al posto di direttore del Manicomio Fiorentino, appunto per entrare nel nuovo Ministero.

Si parlava anche stasera dei sottosegretari e si designavano Di Scalea agli *esteri*, Riccio alla *giustizia*, De Nava ai *lavori pubblici*, Talamo all'*interno*.

A proposito dell'atteggiamento che prenderà l'Opposizione contro il nuovo Ministero, l'*Italia* dice che l'Opposizione si affermerà subito portando alla presidenza della Camera l'on. Giolitti contro l'on. Galle o contro qualunque altro candidato del Ministero.

Si conferma la voce che all'apertura della Camera l'Ufficio di presidenza si dimetterà.

Un banchetto andato in fumo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

La Federazione postale telegrafica oppose un reciso rifiuto ad aderire alla iniziativa presa da alcuni funzionari del gabinetto dell'ex-sottosegretario Mira per offrirgli un gran banchetto: il banchetto non avrà quindi luogo.

Il Papa alle nozze di Alfonso.

Pio X e un pittore austriaco.

Per il Santuario di Pompei.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

Posso confermarvi la notizia che un personaggio insigne della Curia pontificia presenzierà il matrimonio del Re di Spagna colla principessa di Battenberg. Però sarebbe prematuro fare per ora dei nomi. Il Papa non è stato che privatamente informato di questo matrimonio, ed ancora nemmeno se ne conosce la data. Soltanto, per le pratiche intercedute tra la Curia romana ed il Governo di Madrid, il Vaticano è informato che il matrimonio avrà luogo, ma aspetta sempre una comunicazione ufficiale da parte della Corte. In occasione del matrimonio reale, la diocesi di Siviglia tornerà avere per pastore un porporato, e sarà costui, che dovrà presiedere alla solenne cerimonia dell'atto nuziale.

***

Munito di numerose commendatizie da Vienna, è venuto a Roma il celebre pittore-ritrattista, Reich, notissimo alla Corte di Absburgo, per aver egli eseguito i ritratti di quasi tutti i membri della famiglia imperiale. Il Reich è stato già ricevuto dal Papa e gli ha offerto di fargli il ritratto. Pio X accondiscese di buon grado ed ha già più volte posato davanti all'artista, ma non senza qualche curioso incidente.

Il pittore, nervosissimo, durante il lavoro più volte cancellò e rifece il disegno, senza preoccuparsi se il Papa si stancasse di posare o no.

Pio X, uomo paziente e buono, lasciava fare, ma più volte, vedendo che la posa si prolungava, ed avendo degli affari da sbrigare, piantò in asso l'artista. Finalmente il lavoro si finì, vale a dire acquistò quel grado di disegno e di colore da non esserci più bisogno di posa. Quando il pittore annunziò a Pio X che non lo avrebbe più tormentato, il Papa, bonariamente, esclamò: *Te Deum*.

Se si fosse trattato di Leone XIII, il Reich non avrebbe tornato due volte in Vaticano. Il defunto Pontefice, dopo la prima seduta non avrebbe avuto lo scrupolo di... mandarlo a quel paese. Appena il ritratto sarà ultimato, il Reich lo regalerà al Papa, facendo per sè un'altra copia.

***

I Padri Domenicani, destinati dalla Santa Sede a supplire l'avv. Bartolo Longo nel Santuario di Pompei, hanno deciso di pubblicare un periodico, che si intitolerà: *Il Santuario di Pompei*, nel quale porranno, tra altro ciò, in chiaro le vere ragioni per le quali l'Autorità ecclesiastica ha dovuto prendere a sè l'Amministrazione religiosa del Santuario stesso.

Zeta.

Una dimostrazione operaia contro il Municipio di Bologna.

La violenza dei dimostranti.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 21:

Stamane le organizzazioni operaie decisero una dimostrazione contro il Municipio, pel noto boicottaggio dei lavori della Cooperative. Alle 16 gli operai abbandonarono i lavori delle officine, e in piazza Vittorio si trovarono riunite 4000 persone, comprese centinaia di donne e perfino di filande, che intonarono l'Inno dei lavoratori. La Autorità fecero uscire una compagnia di bersaglieri, che non riuscirono a fronteggiare la dimostrazione, talchè si ricorse ad altre truppe. Malgrado gli squilli, i dimostranti non indietreggiavano. Si operarono una trentina di arresti, fra cui molte donne. Intervenute il deputato Bentini, ottenne la liberazione degli arrestati; ma la dimostrazione continuò e si dovette ricorrere alla cavalleria. Intanto il Consiglio comunale, malgrado le proteste della Minoranza, continuò nei suoi lavori.

I dimostranti lanciarono sassi contro i funzionari. Il commissario Rossi, il vice-brigadiere Maria riportarono contusioni. Un *reporter* dell'*Avvenire d'Italia* ebbe da una donna una ferita non grave al volto. Sedici arrestati furono trattenuti, tra cui il segretario della Lega dei muratori, Mentini.

All'uscita della cavalleria dal palazzo Comunale, le donne si gettarono a terra, anche per impedire la circolazione delle tramvie elettriche. Furono rotti i vetri dei negozi, delle tramvie e delle lampade elettriche.

Verso le 18 una forte colonna di dimostranti si portò alla Camera del lavoro.

Per gli esami di abilitazione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,10:

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai rettori delle Università ed ai capi degli istituti di istruzione superiore con cui rende noto che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione classica e tecnica avranno luogo per il corrente anno nelle Università ed istituti di istruzione superiore nei giorni 2, 3 e 4 aprile per le prove scritte.

Con altra circolare il ministro avverte i presidenti dei Consigli scolastici provinciali che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia debbono essere banditi non più tardi del 10 corrente e le prove scritte debbono avere luogo il 2, 3 e 4 aprile. Anche gli esami di insegnamento della computisteria debbono avere luogo il 2, 3 e 4 aprile.

Sull'incursione degli ambara.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

A proposito della notizia pubblicata di razzie che sarebbero state compiute in Abissinia recentemente si di là dei confini della Somalia italiana, la *Tribuna* dice che il nostro ministro Cicco di Cola mosso di ciò reclamò a Menelik, il quale sostenne che gli ambara non hanno sconfinato e che gli scontri sono avvenuti nel territorio etiopico.

Le lave del Vesuvio
danneggiano la Funicolare.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 0,15:

Le piccole lave del Vesuvio si biforcarono in un ramo che minaccia la stazione inferiore della funicolare, e in un altro che può dirsi abbia già invaso la stazione. Il ramo più grande ha la larghezza di 50 metri, mentre l'altro è largo circa 30. La lava riversatasi nella trincea della ferrovia avanza ora rapidamente, ora sosta ore intere, a seconda della sinuosità del suolo formato dalle lave del settembre scorso.

Nuovi conflitti in tutta la Francia
fra i cattolici e la forza pubblica.

I socialisti cantano e ballano in chiesa

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Nessun inventario fu fatto oggi nelle chiese di Parigi, ma essi furono ripresi stamane nei dipartimenti. Si segnalano incidenti a Besançon, ove i fedeli impedirono le operazioni. Alla chiesa di Saint-Lorens, a Anch (Gers), i fedeli cacciarono l'ispettore. Un processo verbale fu redatto contro l'abate Batz, che in un sermone predicò la resistenza.

A Montpellier i soldati del genio dovettero sfondare la porta della chiesa, che era barricata. Il curato ed i fabbricieri fecero una protesta, ed i fedeli una dimostrazione ostile. Tre di essi vennero arrestati. Una contro-dimostrazione socialista cagionò qualche disordine. Poi i cattolici, formatisi in corteo, fecero una dimostrazione dinanzi alla Prefettura, gridando: *Libertà!*

A Tolosa la cattedrale era barricata. La piazza era gremita dalla folla. La campana suonava a martello. Avvennero disordini. Vi fu un solo arresto.

A Puy un centinaio di cattolici si erano barricati nella cattedrale e suonavano le campane. Due tentativi furono fatti, senza successo, per forzare l'entrata. Occorse ricorrere a due compagnie di fanteria. Un falegname aperse la porta, ma fu ferito da un sasso tirato dall'interno. L'inventario fu rinviato a domani.

A Montauban un cordone di truppe, sbarrando la piazza della Cattedrale, impediva il passaggio. Il vescovo, che giungeva in vettura, coi vicari generali, ebbe il timone della vettura spezzato nel conflitto che ne avvenne, e dovette ritornare a piedi. La chiesa era piena di fedeli, che cantavano cantici.

A Caen un giornalista fu ferito leggermente in un parapiglia dinanzi alla chiesa di via San Giovanni. I dimostranti furono respinti dai gendarmi, che stabilirono sbarramenti.

A Besançon, la porta principale della cattedrale essendo barricata, fu fatta saltare una porta posteriore. Di dieci persone che si trovavano in chiesa, cinque furono arrestate. Un gruppo di socialisti fece una contro-dimostrazione, cantando l'Internazionale.

A Agen l'inventario della chiesa dei Giacobini diede occasione a disordini. Mentre i fedeli cantavano cantici, i contro-dimostranti, in un angolo della chiesa, cantarono l'Internazionale e si misero a ballare, fischiando il curato, salito sul pergamo. La gendarmeria fece sgombrare la chiesa.

A Saint-Brieux un importante servizio di ordine di gendarmi e soldati a cavallo sbarrava la via conducenti alla chiesa di Saint-Michel. Il deputato Ollivier venne arrestato, perchè voleva forzare la consegna. Durante l'inventario, la folla, dietro il cordone delle truppe, fischiava e gridava.

Furono fatti parecchi arresti in seguito a conflitti con contro-dimostranti.

Qui a Parigi, se non vi ebbero gli inventari, si ebbe però dinanzi al Tribunale Correzionale il processo agli arrestati pei disordini dei giorni scorsi.

Il presidente osserva che alla chiesa di San Francesco Saverio i fedeli e il curato si erano concertati per lasciar passare gli agenti e il fisco, e poscia circondarli e percuoterli. Gli agenti e l'ispettore del Demanio depongono in questo senso, ma il pubblico protesta a parecchie riprese. Gli imputati sono Michel Petit, di 27 anni, figlio del generale, e De Billy, di 29 anni, che negano d'aver percosso con bastone, e dichiarano di ignorare il complotto accennato. Gli agenti invece lo affermano. Il Pubblico Ministero reclama una pena severa, per dimostrare che tutti devono inchinarsi alla legge. Petit e Billy sono condannati a sei mesi di prigione e a 200 franchi di ammenda.

La *Libre Parole* dice che Brousse, presidente del Consiglio municipale ha fatto dei passi presso Rouvier per domandargli la sospensione degli inventari della chiesa in occasione del soggiorno a Parigi dei membri della County Council di Londra.

I deputati nazionalisti da Rouvier
per la sospensione degli inventari.

I deputati nazionalisti di Parigi si sono riuniti oggi, sotto la presidenza di Giorgio Berry, deputato di Parigi, e votarono la seguente risoluzione:

« Impressionati dagli incidenti gravi che sono accaduti durante l'inventario nelle chiese, i deputati liberali di Parigi decidono di fare mercoledì mattina una raccomandazione al presidente del Consiglio per ottenere dal Governo che esso si conformi, nell'applicazione della legge, al testo formale dell'art. 43, il quale è così concepito: « Un regolamento di amministrazione pubblica, pubblicato nei tre mesi che seguiranno la promulgazione della presente legge, determinerà le misure per assicurare la sua applicazione ». In conseguenza, il Governo deve sospendere i provvedimenti di esecuzione finchè il regolamento di amministrazione pubblica non sia pubblicato per intero. »

Alla fine della riunione del gruppo dei deputati nazionalisti, Giorgio Berry si recò insieme ad uno dei suoi colleghi, Syveneck, presso il ministro Rouvier, e gli parlò nei corridoi della Camera, pregandolo di ricevere la delegazione del gruppo, che desiderava parlargli circa la questione dell'inventario dei beni delle chiese. Il presidente del Consiglio rispose che riceverebbe la delegazione domani, alle 14,30, al Ministero degli esteri, ma che fin da ora doveva ripetere che la legge lo obbligava a procedere all'inventario, che il Governo era assolutamente deciso ad applicare la legge, che questa applicazione continuerebbe oggi medesimo e continuerebbe regolarmentemente tutti i giorni.

I delegati sostennero che l'art. 43 della legge del 9 dicembre [illegible] sulla separazione prescrive la pubblicazione entro tre mesi di un regolamento di amministrazione pubblica.

Il Papa e gli affari di Francia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Il Papa non ha mai manifestato alcun suo pensiero a proposito degli affari di Francia; tutte le affermazioni dei giornali in un senso o in un altro sono destituite di fondamento. »

Il Governo cretese dà soddisfazione all'Italia.

Ci telegrafano da La Canea, 5, ore 20:

Il Governo cretese decise di soddisfare la domanda del Governo italiano di un'indennità alla famiglia del soldato Di Vincenzo, ucciso nei disordini elettorali di Candano.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo alla Stampa).

Il rigorismo del Governo russo

Londra, 5, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo:

« Dal principio del nuovo anno i rivoluzionari non hanno più sparato un solo colpo di rivoltella. Il Governo non ha però affatto alleviato i rigorosi provvedimenti adottati.

« Ciò che resta degli antichi e nuovi giornali a Pietroburgo dà prova di una rara prudenza di linguaggio; poichè i tipografi, che temono per i loro stabilimenti, si industriano così di cancellare tutte le frasi che giudichino un po' arrischiate.

« Un piccolo giornale, il *Liberale*, che nacque la settimana scorsa, è stato interdetto in seguito a due articoli; parimenti alcuni libri che pure erano stati messi in vendita da alcune settimane vennero confiscati. Le riunioni pubbliche sono interdette.

« Le notizie provenienti dalle provincie dicono che i poliziotti e i militari si servono qualche volta anche del fucile, come prima facevano i rivoluzionari.

« In Polonia non trascorre giorno senza che qualche rivoluzionario venga fucilato. Il governatore generale Kalen diede prova di magnanimità rimandando l'ordine pubblicato dal governatore di Kielec, e secondo il quale ogni persona che fosse colta in possesso d'armi e non le consegnasse entro tre giorni avrebbe dovuto essere fucilata.

« Nelle provincie baltiche il generale Orloff e i suoi subordinati fanno a modo loro opera di pacificazione.

« I giornali pubblicano ogni giorno racconti di tali imprese: estoni, lettoni, uomini, donne, fanciulli, innocenti o colpevoli sono radunati, in gruppo e fucilati o sepolti sotto le rovine delle loro case incendiate ».

Particolari retrospettivi
sulla rammossa di Vladivostock.

Londra, 5, ore 6,10.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: « La neve e gli uragani hanno per alcuni giorni impedito ai piroscafi di Vladivostock di fare il servizio ordinario col Giappone; nondimeno si hanno di là le seguenti notizie: Il nostro corrispondente speciale da Mogi dice che il piroscafo inglese *Ascot* lasciò il porto di Vladivostock il 13 gennaio. Il capitano narra che al momento della partenza gli amputinati occupavano sempre le alture che circondano la città, d'onde con alcuni cannoni rivolti su Vladivostock la mitragliavano continuamente.

« Nelle vie non si vedevano che soldati; gli stranieri che non avevano lasciata la città avevano dovuto issare la bandiera della Croce Rossa sulle proprie case.

« L'ammiraglio comandante del porto è stato assassinato il 23 dicembre.

« Il vostro corrispondente particolare telegrafa da Nagasaki che il piroscafo inglese *Beckenham* è giunto in quel porto. Il capitano, che si trovava a Vladivostock quando ebbero luogo le sommosse, dice che si furono 450 uccisi e feriti nei combattimenti che ebbero luogo fra coscchi e gli ex-prigionieri russi. La cifra degli uccisi e feriti data prima dovette essere molto aumentata. Nella città circola la voce che il generale Linievitch si avvicina con 2500 coscchi per ristabilire l'ordine. »

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Morel afferma
che la Conferenza volge al termine.

« La settimana psichica ».

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 5, ore 7.

L'*Echo de Paris* riceve da Madrid: « Morel ha avuto ieri sera un colloquio col Re, che si è prolungato dalle 6,30 fino alle 10. Alla sua uscita dal Palazzo, atteso dai giornalisti, che si sorprendevano della lunghezza del colloquio, il presidente del Consiglio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Vi sorprendete della lunghezza della mia conversazione col Re; nondimeno fra buoni amici che non si sono visti da lungo tempo i colloqui sono sempre lunghi. Non ho nulla di notevole da comunicarvi se non che la crisi ministeriale è evitata.

« Della Conferenza di Algesiras ho impressioni affatto ottimiste, tanto più che essa volge al suo termine e che non avremo ormai a registrare nessun fatto che possa inquietare. Non resta, come formalità da compiersi, se non l'approvazione per parte del Maghzen di accordi adottati ed ho la convinzione che il Sultano non si opporrà a ciò. »

Si riceve da Algesiras: « I colloqui continuarono ieri, attivamente. Parecchi ambasciatori ebbero tanto nel mattino quanto nel pomeriggio, dopo la corrida, lunghi colloqui. Nulla di definitivo ancora, ma le impressioni continuano ad essere piuttosto favorevoli. Speriamo che questa settimana, che secondo affermò il duca d'Almodovar promette di essere « psichica », porrà fine alle incertezze di questi giorni. »

Si rinnovano i colloqui privati dei delegati.

Parigi, 5, ore 19.

La *Petite République* ha da Algesiras che i colloqui privati tra i delegati di Francia, Germania, Inghilterra, Italia, non si rinnovano. E' la Germania che ne ha preso l'iniziativa applicando il principio dell'accordo con la Francia. La questione della Polizia sarà posta questa settimana. Revoil domanderà che un mandato generale sia accordato alla Francia in tutto il Marocco. Il corrispondente dice che non si deve disperare un accordo su questo punto capitale.

Il tonnellaggio della marina giapponese.

Ci telegrafano da Tokio, 5, ore 7,10:

Il tonnellaggio totale della marina giapponese sarà portato probabilmente per l'anno fiscale 1907-1908 a 400 mila tonnellate.

L'ECONOMIA DELLE FORZE VITALI

Ciò che ci insegna l'arte.

Le scienze ci ha detto la sua parola, ed ora sarebbe tempo di vedere ciò che ci insegna l'arte.

Oh che bel libro si potrebbe fare sulla parentela dell'arte e della scienza! Chi mai fosse fatto ci darebbe quasi condensata in un volume la vera filosofia della storia, non quella falsa dettata dalla religione e dalla politica dello scrittore. Noi dovremmo vedere in quel libro quante volte l'arte, che pure dovrebbe essere sempre figlia della scienza, la precede invece di tanti anni. Ci vedremmo ancora gli amori e lo bizze, le carezze e le guerre, che a volta a volta si fanno quelle due divine figliuole del pensiero umano; tanto che ora ci sembrano sorelle e amanti o nemiche inconciliabili. Sommando però i sorrisi e i pianti, le guerre e le paci, mi par di vedere in esse due amanti, geloso l'una dell'altra, permalose spesso, capricciose fino all'isterismo, ma che finiscono poi sempre per riabbracciarsi e per dover finire sempre per confessare che l'una non può vivere senza dell'altra. E così sia! E dal matrimonio santo dell'arte colla scienza, da questa unione benedetta dal genio umano in eterno figliuoli robusti, galantuomini e longevi.

Ma qui non devo fare un libro, ma un modesto articolo, nel quale, dopo aver tracciato le prime linee, che segnano l'economia delle forze vitali, vorrei vedere che cosa ci insegni in proposito l'arte. A che serve la scienza, se non scende al piano della vita per guidarci alla felicità sana ed onesta; perchè acquistare con tanto sudore la scienza, se poi non ci darà il pane e il vino quotidiano!

Da secoli infiniti un savio antico scriveva sulla porta d'un tempio tre parole « *conosci te stesso* » credendo, o a ragione, di condensare in esse tanta sapienza, da farne l'alfabeto dell'arte della vita; ed oggi ancora quelle tre parole dovrebbero essere la pietra fondamentale dell'igiene, della morale, della politica. Ma difficilissimo fra le difficili cose è conoscere se stesso e dopo esserci conosciuti, domandiamo però sempre al libro e al maestro che cosa dobbiamo fare per vivere bene. E il libro e il maestro, la scuola e la legge, il consiglio dell'amico o la voce *populi*, che è maestra di tutto e di tutti, ci guida o ci fa perder la strada, ci educa o ci corrompe in modo che le divine tre parole rimangono sterili e sperduto come pietre cpanate e smarrite nello sabbie dei secoli.

Se un igienista o un sociologo dovesse presentarci in modo molto sommario il bilancio economico delle forze vitali collettive ci direbbe, che l'uomo moderno abusa del cervello, dell'amore e del ventricolo, e adopera poco, troppo poco, i muscoli e i polmoni.

Ingrossate o assottigliate i termini di questo bilancio e voi avrete la ricetta di tutti quanti gli uomini (e sono i più), che non vivono tutta la loro vita, che non godono tutto il capitale delle loro gioie, che non producono tutta la loro forza.

Una delle leggi più fondamentali che governano l'economia delle forze vitali si è questa, che l'abuso di una di esse fa subito risentire un'influenza dannosa su tutte le altre. Invece nell'uomo, che amministra con sapienza le proprie forze, l'esercizio dell'una non disturba per nulla quello delle altre, perchè ogni organo ha il proprio alimento e dà il proprio frutto.

Ministri e deputati, medici e sociologi vanno ripetendo come un'antifona, che l'uomo civile dei nostri tempi fa un continuo abuso dell'intelligenza, ma l'antifona si ripete, si declama, si canta sempre invano. I pedanti si sono incrostati sullo scoglio scolare del greco e del latino, e il senno italico continua ad affogare nell'enciclopedismo arlecchinesco delle nostre scuole secondarie.

Intendo e mi vanto indulgente cogli adoratori del pensiero. E' la forza più cara e più preziosa, è quella che ci fece dare il battesimo poco meritato di *Homo sapiens*; è la forza, che più d'ogni altra misura il valore degli uomini, perchè ci dà il pane e il tetto e i facili ripari della poesia, l'concordanza fra gli uomini e il fascino conquistatore fra le figlie d'Eva; perchè è la sorgente della ricchezza e della potenza. Ed ecco perchè noi andiamo con avida brama frugando e rifrugando le vincere di questa miniera feconda, battendo ogni pietra e rintracciando la più sottile vena di metallo, sicchè il cervello si agita incessante fra la tempesta dell'esaltazione e le piatte calme della spossatezza.

Dai primi crepuscoli della regione infantile fino all'ultima sera della facchesca senile tormentiamo il cervello perchè ci dia l'oro e la gloria, perchè ci faccia ascendere il maggior numero dei gradini nell'affaticata scala delle gerarchie. Primo lo stimolo e le emulazioni della scuola, poi le conquiste di una corona nel gran circo della vita; lo scudiscio dell'invidia e dell'odio; le nausee dell'indifferenza, le torture cruente dell'ambizione affamata e le amarezze quotidiane della vanità ferita; gli eccitanti del caffè, del tè, del tabacco e l'ansia dell'indomani e le sete delle emozioni; tutto concorre a cruciare questo povero cervello, a spremerne l'ultima stilla d'un pensiero, e farne scattare l'ultima scintilla d'una volontà. La

più parte degli uomini civili pensa più che non può, lavora più che non deve. Nè il brutto quadro è finito: all'esaurimento, allo sfinimento, alla nevrastenia sopravvive la vita; vita di disinganni, di noia, di convulsione.

***

Ma io ho sempre davanti agli occhi il libro, che non posso e forse non saprei fare e dimentico l'articolo e i fidi lettori della *Stampa*, che mi ascoltano da più di un anno, e vorrei offrir loro una coroncina di aforismi, che vorrebbero riassumere le economie delle forze vitali sul terreno dell'arte.

***

Vivere è di tutti, vivar bene di pochi; vivere con scienza è ceduna di pochissimi.

***

Produrre il massimo di forza, dirigerla alle cose più utili, alternare l'uso delle diverse forze è una delle forme più rare e più desiderabili della sapienza.

***

Non è vero, che riposando alcuni organi o alcune funzioni, le forze si accumulino sopra l'organo che lavora; così come un peso che si porta a un tratto dalla coppa di una bilancia nell'altra coppa.

***

L'esercizio accresce la forza; il lungo riposo la diminuisce.

***

Quando la volontà è tesa in tutta la sua forza, il primo apparire della stanchezza deve imporre il riposo.

***

Gli sforzi improvvisi ed eccessivi sono qualche volta necessari, ma si pagano quasi sempre a caro prezzo con lunghi riposi.

***

Chi esercita con saggia economia le proprie forze vive degli interessi senza toccare il capitale.

***

Misurare con esattezza le proprie forze, tenerne un preciso rendiconto nel libro del dare e dell'avere non è profanazione della poesia, non è positivismo brutale; ma è crescer valore al proprio individuo.

***

Esaminarsi, conoscersi, produrre quanto si può, riposarsi coll'alternar dei lavori, capitalizzare gli interessi cecedenti al capitale della vita; non esser mai debole nel più insignificante dei nostri organi: ecco poche parole che richiudono forse tutta l'arte di viver bene.

***

Associare le forze degli individui, in modo che ne nascan sempre somme e moltiplicazioni; aggiunger lavoro a lavoro, gioia a gioia, vita a vita, è la base della scienza sociale, e dovrebbe essere l'alfabeto della politica.

***

La forza chimica o vegetativa è la prima sorgente di tutte le altre forze.

***

La forza muscolare è quella che più direttamente e più sicuramente accresce valore alla salute, quando sia esercitata con sapiente economia.

***

L'esercizio eccessivo dei muscoli diminuisce più d'ogni altra cosa la forza riproduttiva e in grado minore anche la forza intellettuale.

***

L'inerzia muscolare scema d'assai il valore chimico, che è il fondamento di tutte le forze; esalta l'intelligenza, ma ne rende convulsivo e abnormale l'esercizio.

***

Chi col muover troppo poco i muscoli eccita il cervello a maggior lavoro, può accumulare in una data unità di tempo maggior quantità di pensiero, ma accorciando la vita finisce per produrre minori energie intellettuali.

***

Di tutte le forze quella che meglio obbedisce alla nostra volontà è l'intelligenza, quella che più vi si ribella, è la forza riproduttiva.

***

L'abuso dell'intelligenza diminuisce assai la forza vegetativa e fa riscontro la sua cattiva influenza anche sulla forza muscolare.

***

Per la più parte degli uomini esce una formola di savia economia vitale: *lavoro riproduttivo, lavoro vegetativo e riposo della volontà, lavoro intellettuale, lavoro muscolare e così da capo.*

***

Chi da un lavoro successivo passa ad un tratto al riposo, consuma senza frutto una quantità di forza che potrebbe avere impiegata in lavori minori.

***

La tensione della forza senza il suo esercizio logora gli organi, disperde una grande quantità di lavoro utile, abitua all'inerzia.

***

Tutti gli organi per atteggiarsi al lavoro consumano una grande energia e se il lavoro non si compie, va miseramente perduta.

***

Non conviene mai occitare al lavoro un organo, quando il lavoro non può compiersi.

***

Il bisogno è il galvanometro delle forze vitali; è il manometro a cui debbiamo sempre tener fiso lo sguardo per adoperare le nostre forze col massimo profitto.

***

Il lavoro muscolare o intellettuale a cui non siamo invitati da un urgente bisogno produce poca forza e con molto danno degli organi che lavorano.

***

Nel turbine della vita sociale e nella lotta delle passioni, moltissime forze vanno miseramente perdute, perchè si produce la forza senza lavoro e perchè si obbligano a lavorare organi nati deboli o sdruciti dal mal uso di essi.

PAOLO MANTEGAZZA.

Su quali basi si farebbe l'accordo fra l'Opposizione ungherese e la Corona.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 16:

Secondo il *Budapesti Hirlap*, il messaggio reale alle Opposizioni coalizzate direbbe che la coalizione deve assumere il Governo. Riguardo alle riforme militari, le decisioni del Comitato del partito liberale saranno eseguite. La coalizione deve adoperarsi per il funzionamento del trattato di commercio con la Germania. Riguardo agli affari interni, la coalizione avrà le mani libere.

Tutti i capi dei partiti coalizzati sarebbero concordi che il messaggio non debba respingersi. Il Comitato elaborò il progetto seguente, che Andrassy presentò all'Imperatore: « La coalizione assumerà il Governo. Essa si terrà nel campo esposto nel progetto di indirizzo. La sanzione del trattato di commercio con la Germania avrà luogo, ma sulla base di tariffa doganale autonoma o in nome dell'Ungheria, come Stato autonomo. Con l'Austria si concluderà un trattato di commercio, si compirà la riforma della valuta, e sarà creata una Banca di emissioni indipendente.

« Le questioni militari resteranno sospese, come pure la domanda di aumento di crediti militari. I funzionari sospesi in occasione della resistenza passiva, saranno reintegrati nel loro ufficio. Le disposizioni della legge circa il diritto del Re di aggiornare o sciogliere il Parlamento saranno precisamente determinate ».

I particolari della morte di lady Grey.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10,30:

Lady Grey, moglie di sir Edoardo Grey, segretario di Stato degli affari esteri, è morta domenica mattina, alle ore 8,25, nella piccola casa del maestro di scuola di Elinghem, dove era stata trasportata giovedì in seguito al terribile accidente di vettura che doveva costarle la vita. Or fa una settimana, lady Grey era, col marito, ospite del Re e della Regina a Windsor. Giovedì, tornata a Northumberland, aveva fatto visita ad alcuni amici e ritornava conducendo essa medesima un cavallo che non conosceva, quando ad una voltata in una piccola strada, nel luogo pittoresco in cui sorge il villaggio di Elinghem, fu violentemente buttata al suolo. Lì si sollevò svenuta col cranio fratturato.

Lady Grey aveva sposato nel 1885 sir Edoardo, che due mesi dopo conquistò il suo seggio di deputato. La sua giovane signora combattè al suo fianco durante la battaglia elettorale, che si svolgeva durante la loro luna di miele. Da quel tempo in poi fu sempre fra le grandi signore del partito liberale, di cui era una vera militante.

I saccheggi e i boicottaggi dei cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,25:

Telegrafano da Hong-Kong che in seguito al saccheggio della missione Beattie ai chinesi sinto ad una cannoniera cinese, ma che l'ufficiale comandante ha risposto che egli non aveva alcuna istruzione a questo scopo. Gli stranieri residenti nel distretto di Canton sono inquietissimi in seguito all'insufficenza della Polizia.

Si ha poi da Pechino: Si nota una recrudescenza nel movimento di boicottaggio contro le merci americane. Tutti gli sforzi cinesi sono diretti ad ottenere il licenziamento di Drew, commissario delle dogane di Canton ed uno dei funzionari più abili del personale di sir Robert Hart, a causa della sua nazionalità americana.

Yuan-shi-kai, vicerè del Petchili, ha congedato il prof. Tenney, direttore estero dell'istruzione pubblica, pure a causa della sua nazionalità americana. Il vicerè informò il professore che personalmente egli l'apprezzava molto, ma che egli Yuan-shi-kai, aveva troppi nemici perchè gli fosse possibile di mantenere il professore nelle sue funzioni.

La dichiarazioni di Taouchi discusse in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14:

La *Tribune*, in un articolo sulle dichiarazioni del generale Terauchi alla Dieta giapponese sull'esercito inglese, dice che deve essere evidente ora per molti di coloro che hanno accettato imprudentemente l'alleanza anglo-giapponese che quest'alleanza implica dei rischi di cui a tutta prima non si era riconosciuta l'importanza. Il Giappone conoscerà la forza e la debolezza dell'Inghilterra allorchè fu conclusa il trattato. Egli ottiene l'aiuto della marina inglese, che è eguale a quella di tre Potenze, ma ha lasciato all'Inghilterra la cura di riformare e riorganizzare il suo esercito.

Per la creazione di un nuovo Orient-express

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,10:

Il *Matin* annuncia che la Camera di commercio di Agram, capitale della Croazia, ha comunicato alle Camere di commercio di Parigi, Digione, Ginevra, Milano, Venezia, Trieste, Laybach un progetto destinato ad organizzare delle relazioni dirette tra la Francia, la Croazia, l'Italia, l'Ungheria meridionale ed i Balcani senza passare per la Germania. Si tratterebbe di creare un secondo *Orient-Express* che andrebbe da Parigi a Milano per la Fauciglia ed il Sempione e andrebbe a Belgrado per Venezia, Trieste, Fiume ed Agram.

La linea sarebbe di 100 chilometri più breve di quella seguita attualmente per Monaco, Vienna e Budapest.

L'arrivo dei membri del County Council a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Un centinaio di membri del County Council di Londra sono giunti a Parigi nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal presidente dell'Ufficio municipale e dall'ambasciatore d'Inghilterra. Il presidente del Consiglio municipale ha dato il benvenuto, e il corteo si recò all'albergo scortato dalle guardie municipali ed acclamato calorosamente al passaggio.

Il Consiglio municipale ha offerto stasera un grande banchetto ai membri del County Council. La sala era decorata con bandiere francesi ed inglesi. Erano presenti l'ambasciatore inglese, il presidente del Consiglio municipale, varii membri del Governo, il prefetto della Senna.

Cornwall, prefetto del County Council, e il presidente del Consiglio municipale pronunciarono discorsi, inneggiando all'*entente* cordiale. Cornwall ha rilevato che il ministro Grey ha data la sua approvazione alla visita a Parigi e che il nuovo Ministero non ha modificata l'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia.

Il progetto per la rappresentanza nazionale finlandese

Ci telegrafano da Stoccolma, 5, ore 14:

I giornali russi da Helsingfors contengono il progetto circa l'istituzione di una rappresentanza nazionale in Finlandia. Secondo il progetto, la Dieta si comporrà di una Camera di 200 membri che saranno eletti per tre anni. Avranno il diritto elettorale uomini e donne oltre i venticinque anni. Sono eleggibili tutti oltre i 25 anni. I membri della Camera percepiranno un'indennità annua di 1500 marchi.

Lo sciopero dei marinai del Lloyd a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 14:

Anche i marinai del Lloyd chiesero ieri un aumento di salario del 25 0/0 e alcuni sgravi del servizio. Il direttore generale rispose ai delegati che la Società non può oltrepassare l'aumento del salario promesso ai fochisti. Il Lloyd ha l'intenzione di concedere anche ai marinai questo aumento, ma potrà soltanto mantenere la promessa se tutte le categorie di impiegati riprenderanno subito il lavoro. Il vapore del Lloyd *Imperatrix* è partito oggi per Bombay con 22 ore di ritardo. Il vapore *Amphitrite* partirà domani per Alessandria con 38 ore di ritardo. Il vapore *Greco Orientale* partirà probabilmente domani, anzichè oggi.

I tragici particolari dell'incendio della "Piletière" a Rennes.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 13.

Eccovi alcuni particolari sul terribile incendio scoppiato alla « Piletière » di Rennes che serve a un tempo di ricovero di mendicità e di ospizio di carità.

IL PRIMO ALLARME.

Il fuoco cominciò nel locale destinato alla biancheria, per quanto almeno è possibile determinare dalle testimonianze dei vecchi ricoverati e delle suore.

Una suora che vegliava un'ammalata agonizzante fu la prima a scorgere le fiamme che uscivano dal tetto ed a gridare al soccorso.

Alcuni abitanti di case vicine l'udirono, e siccome il locale della « Piletière » è situato a qualche distanza da Rennes, telefonarono immediatamente ai pompieri di città. Questi giunsero da Rennes poco dopo.

L'OPERA DI SALVATAGGIO.

« Al momento in cui arrivo sul luogo del disastro — narra il corrispondente del *Petit Parisien* — scorgo un denso agitarsi dietro una balaustrata di una torre quadrata dominata da una statua di S. Giuseppe: grida chiedendo soccorso; mentre da tutte le finestre, essendo le scale distrutte dal fuoco, i salvatori tentano di strappare alle fiamme i disgraziati che si trovano nell'infermeria.

« Ma il salvataggio è oltremodo difficile! Infine un sergente dei pompieri sale senza esitare nell'interno della torre per cercarvi il disgraziato che si era rifugiato.

« Uno dei vecchi, certo Lebrun, discende da solo, lasciandosi scivolare lungo il tubo della grondaia.

« Don Stenou, cappellano dell'Ospizio tenta egli pure di strappare qualche vittima alle fiamme; già ne ha salvato due, quando in seguito ad un falso movimento la scala su cui si trova cade e il disgraziato sacerdote piomba sopra una veranda vetrata e poi al suolo. Parecchi dottori gli prestano le necessarie cure. Da principio il suo stato sembrava disperato; ma ora si spera sicuro di salvarlo.

« Fin dalle prime ore giungono distaccamenti delle diverse armi del presidio. Il generale comandante il X Corpo d'armata assume personalmente il comando delle truppe. Il salvataggio continua, ma improvvisamente voci sinistre circolano nella folla: si sono scorti al primo piano dell'infermeria i corpi di alcuni vecchi stesi al suolo!

LA SCOPERTA DEI CADAVERI.

« La cosa è disgraziatamente vera! Alcuni minuti dopo quattro cadaveri sono trasportati nella cappella.

« L'incendio in quel momento raddoppia di violenza. L'edificio delle donne diventa preda anch'esso delle fiamme, ma fortunatamente le ricoverate hanno potuto fuggire e da quella parte tutto si limita a danni materiali. Le ricoverate dell'Ospizio di mendicità approfittando del panico hanno preso la fuga e non c'è modo di sapere quante vittime abbia fatto il fuoco!

« Otto pompe a braccia e due a vapore inondano l'immenso braciere, ove termina la distruzione di più di 2000 metri quadrati di edifizi a tre piani.

« Sono già le 8 del mattino e i pompieri non hanno potuto ancora dominare il fuoco. Si comincia a sgombrare l'infermeria. Due nuovi cadaveri sono trovati, il che porta a sei il numero dei disgraziati carbonizzati. Sette bare si trovano quindi ora allineate nella cappella.

SENZA TETTO E SENZA ABITI!

« Nel cortile in mezzo alle Autorità civili e militari accorse in tutta fretta circolano uomini e donne intirizziti dal freddo sotto la neve che continua a cadere. Tutti i vecchi hanno lasciato i loro letti senza avere avuto tempo di vestirsi, e disgraziatamente il magazzino degli abiti è in fiamme. Le Autorità di Rennes chiedono alle Autorità militari 200 letti in prestito e mandano a cercare negli altri ospedali la biancheria e gli abiti necessari.

L'EROISMO DEI POMPIERI.

« Sonano le 10: i pompieri, estenuati, continuano a compiere prodigi di eroismo! Uno di essi cade da un'altezza di 12 metri fra la rovina, fratturandosi una gamba.

« Parecchi altri pompieri sono feriti, ma senza gravità. Diverse suore hanno le mani bruciate.

« Mancano ancora quattordici vecchi, ma si spera che alcuni saranno ritrovati; le suore sperano che quelli ritrovati fra i cadaveri siano i soli morti.

« Durante tutta la mattinata una folla considerevole è tenuta distante dalla rovina da cordoni di agenti.

« Molte persone vorrebbero penetrare nell'Asilo per sapere se alcuno dei loro è fra le vittime. Lo spettacolo che presentano quei disgraziati coll'angoscia dipinta sul volto è uno che veramente commuove.

« Alle 18 i soldati di fanteria si recano a sostituire i pompieri, che da 15 ore si trovano ininterrottamente sul luogo del disastro, e che finalmente possono recarsi a prendere un po' di riposo.

« Ma bisogna contare sul fuoco che da un momento all'altro può ricominciare in qualche parte dell'edifizio. Una pompa a vapore continua ad inondare le macerie..... »

La Lega dei diritti dell'uomo per la revisione dell'affare Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Il Comitato centrale della Lega dei diritti dell'uomo comunica ai giornali la seguente nota: « Il nostro Comitato è stato ricevuto a mezzodì al Ministero degli affari esteri da Rouvier, presidente del Consiglio, e da Chaumier, ministro guardasigilli. L'Havet, membro dell'Istituto di Francia, prendendo la parola, in nome dei suoi colleghi, disse che la Lega dei diritti dell'uomo, fedele al suo principio costante, esprimeva il voto che nessuna considerazione di ordine politico rallentasse il corso regolare della giustizia, per quanto concerne la revisione del processo Dreyfus.

Il presidente del Consiglio dichiarò che mai il Governo non aveva pensato ad intervenire in qualsiasi modo in questo affare, che conteneva come tale da dover rimanere strettamente nel dominio giudiziario. Il guardasigilli confermò ai membri del Comitato centrale della Lega che il Governo intendeva che l'affare seguisse il più rapidamente possibile il suo corso regolare e normale, e che in questo senso aveva dato istruzioni al procuratore generale presso la Corte di Cassazione. »

E da notarsi come questo comunicato della Lega dei diritti dell'uomo venga in certo qual modo a rispondere alle insinuazioni dei giornali socialisti, i quali, non del tutto a torto, fanno comprendere già da parecchi mesi che il processo di revisione Dreyfus non va avanti, perchè il Governo non ne ha assolutamente voglia, e perchè la stessa Lega dei diritti dell'uomo non trova argomento sufficiente perchè la revisione possa essere accettata dalla Corte di Cassazione.

REATI E PENE

Notiziario.

Udienza della 3 febbraio 1906.

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente: Manno; giudici: Iscardi e Sali; Pubblico Ministero: Cori; cancelliere: Gallo.

Sesia Francesco, nato 3 di reclusione, L. 300 di multa, condanna condizionale; Garino Secondo, assolto non provata reità; Ginocono Michelangelo, mesi 2 reclusione, L. 100, condanna condizionale; Mazzucchelli Giuseppe, giorni 20 reclusione, L. 100 multa, condanna condizionale; Prato Angelo e Barile Giovanni, assolti non provata reità; impugnati i primi quattro di furto di pacconi della Ditta Felice Barbera ed i due ultimi di ricettazione. Difesa: avvocati Camoletto, G. G. Garino, Ruggieri Camillo, Desandri Ernesto, furti: mesi 3, giorni 7 di reclusione. Difesa: avv. Camoletto.

Fiore Lazzaro, furto: un anno di reclusione; Bella Gio. Batt., furto: due mesi di reclusione; Fea Pietro, furto: assolto per non provata reità. Difesa: avv. Farinelli.

Sibille Alessio, truffa, latitante: mesi 6 e L. 300 di multa.

Udienza del 5 febbraio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Berio; P. M.: Colombo; Cancelliere: Casino; Ufficiale giudiziario: Oberti.

Cogo Gaspare, ar. 279: assolto per insufficienza di prove. Difesa: avv. Abramo Levi.

Migliarini don Angelo, esercito schiamazzo proprie ragioni, 330, C. P.: non luogo per remissione di querela. Difesa: avv. Peretti Pallanca.

Alfignano Giuseppe, lesioni: conferma. Difesa: avv. Panighetti.

Dalmazzo Pietro, lesione grave: conferma, applicata legge condizionale. Difesa: avv. Alasia, Parlo cirillo: avv. Guasta.

Pirna Pietro, resistenza alla forza: non luogo per amnistia. — Difesa: avv. Garizio Gian Giorgio

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente Manno; P. M.: Ramori.

Severino Antonia, furto continuato: anni 1, mesi 10, giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S. — Difesa: avv. Patti.

Imbasso Giuseppe, furto: mesi 4 di reclusione condizionalmente. Difesa: avv. Datti.

Polti Cesare, continuazione, appropriazione indebita: un anno di reclusione e L. 200 di multa.

Per lesioni personali: Carnino Giov. Battista, assolto per non aver preso parte al fatto; Carnino Maggiore Antonio, Carnino Maggiorino Lazzaro e Carnino Giuseppe: mesi 6 di reclusione condizionalmente; Carnino Antonio: mesi 3 di reclusione; Osella Giovanni, assolto per non aver preso parte al fatto; Carello Gioachino e Carello Pancrazio, assolti per non provata reità. Difesa: avvocati Chiappero, Motta e De Agostini.

SEZIONE VI.

Presidente: Imardi; P. M.: Oreste Curti; Cancelliere: Allisi.

Benotto Giuseppe di Vinovo, furto a danno di Ostaglia Giuseppe: mesi tre di reclusione, sindacato. Difesa: avv. Konrad.

Madeiro Giovanni, lesioni a danno di Gianotti Pasquale: mesi sei di reclusione. — Difesa: avv. Villa Fausto.

Tournayre Alessandro, furto a danno di Bois Paolo: due mesi di reclusione in contumacia.

Corradino Francesco, appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannò a giorni ventiquattro per furto: assolto per non provata reità. Difesa: avv. Farinelli.

Schillo Alessio, truffa, latitante: mesi 6 e L. 300 di multa.

Udienza del 5 febbraio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Berio; P. M.: Colombo; Cancelliere: Casino; Ufficiale giudiziario: Oberti.

Cogo Gaspare, ar. 279: assolto per insufficienza di prove. Difesa: avv. Abramo Levi.

Migliarini don Angelo, esercito schiamazzo proprie ragioni, 330, C. P.: non luogo per remissione di querela. Difesa: avv. Peretti Pallanca.

Alfignano Giuseppe, lesioni: conferma. Difesa: avv. Panighetti.

Dalmazzo Pietro, lesione grave: conferma, applicata legge condizionale. Difesa: avv. Alasia, Parlo cirillo: avv. Guasta.

Pirna Pietro, resistenza alla forza: non luogo per amnistia. — Difesa: avv. Garizio Gian Giorgio

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente Manno; P. M.: Ramori.

Severino Antonia, furto continuato: anni 1, mesi 10, giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S. — Difesa: avv. Patti.

Imbasso Giuseppe, furto: mesi 4 di reclusione condizionalmente. Difesa: avv. Datti.

Polti Cesare, continuazione, appropriazione indebita: un anno di reclusione e L. 200 di multa.

Per lesioni personali: Carnino Giov. Battista, assolto per non aver preso parte al fatto; Carnino Maggiore Antonio, Carnino Maggiorino Lazzaro e Carnino Giuseppe: mesi 6 di reclusione condizionalmente; Carnino Antonio: mesi 3 di reclusione; Osella Giovanni, assolto per non aver preso parte al fatto; Carello Gioachino e Carello Pancrazio, assolti per non provata reità. Difesa: avvocati Chiappero, Motta e De Agostini.

SEZIONE VI.

Presidente: Imardi; P. M.: Oreste Curti; Cancelliere: Allisi.

Benotto Giuseppe di Vinovo, furto a danno di Ostaglia Giuseppe: mesi tre di reclusione, sindacato. Difesa: avv. Konrad.

Madeiro Giovanni, lesioni a danno di Gianotti Pasquale: mesi sei di reclusione. — Difesa: avv. Villa Fausto.

Tournayre Alessandro, furto a danno di Bois Paolo: due mesi di reclusione in contumacia.

Corradino Francesco, appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannò per resto d'oltraggio: conferma. Difesa: avv. Avezoli.

Darvicini Felice fu Remigio, appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannò ad un mese di ricostituzione: ritenuto solo colpevole di contravvenzione all'art. 239 del Cod. penale, non richiesta di pena a quindici giorni d'arresto. Difesa: avv. Avezoli.

Bovero Giacomo, arresto di L. 5 40 a danno dell'oste Gola Domenico: giorni quindici di reclusione e multa di L. 200. Difesa: avv. Dollati.

Un disertore francese.

(Tribunale penale di Torino — Lunedì, 5 febbr.)

Alexander Tournayer menò una vita avventurosa. E' figlio di un ricco negoziante di vini marsigliese ed ebbe una fanciullezza comoda. Giovinetto incominciò, colla sua condotta poco disciplinata e per lo smodato desiderio dei piaceri, a far ammattire i genitori. Arruolatosi in fanteria, disertò dopo poco e riparò in Italia, sempre invaso dal desiderio d'avventure e smanioso di condurre vita bizzarra. Qui a Torino, dove capitò dopo lunghe peregrinazioni, s'installò in una pensione; ma tutti a once tempo, trovatosi a mancare i denari (poichè anche i parenti, stanchi della sua mala condotta, più non lo soccorrevano), reclamò il contentamo d'un dopolanone e partì via qualche biglietto da cento.

Il derubato s'accorse troppo tardi del fatto per poter far mettere dalle Autorità la mano sul Tournayer, il quale tenne avera preso prudentemente il largo; e prudentemente lo tiene tuttora e fuori del campo visivo dei cacciatori della Polizia e della giustizia. E questa per intanto gli inflisse in contumacia due anni di reclusione.

Il passaggio del Re di Grecia a Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 5, ore 20,5:

Stamane, alle ore 11, proveniente da Patrasso, è giunto a bordo dell'yacht reale *Amphitrite* il re Giorgio di Grecia.

***

Ci telegrafano da Brindisi, 5, ore 20,10:

Stamane a bordo del suo yacht è giunto il Re di Grecia, che riparti stasera in treno, diretto in Danimarca, per assistere ai funerali del padre, re Cristiano. Il treno è transitato alle ore 19,12 a Bari, sostando 14 minuti. Re Giorgio vestiva in grigio e portava il lutto al braccio.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

La Commissione d'inchiesta sulla marina si riunirà nei giorni 12 e 17 corrente e discuterà la relazione sui servizi dei carboni ed alcuni capitoli della relazione generale.

L'esposizione campionaria di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,10:

Oggi, alle ore 12, nei locali dell'edificio Turco venne inaugurata la seconda Esposizione campionaria internazionale; intervennero alla cerimonia il prefetto, il sindaco, le altre Autorità e numerosi invitati.

Una scossa di terremoto a Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 5, ore 20:

Oggi, alle ore 13,57, gli strumenti sismici dell'Osservatorio registrarono una scossa ondulatoria di secondo grado. Fu avvertita anche dalla popolazione.

Altri vetturini in isciopero

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 5, ore 20,15:

Stamane i vetturini si sono messi in sciopero per protestare contro la concorrenza della linea tranviaria Castellammare-Sorrento; i vetturini reclamano la limitazione dell'esercizio delle tramvie. La linea è sorvegliata.

Il mistero di sotto cultivista mortali.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Per motivi ancora sconosciuti il litografo Emanuele Fidenti quarantenne, in via del Camoscio ricevette da tre persone ignote coltellate, che lo ressero in fin di vita. Il ferito fu ricoverato all'ospedale, ove versa in gravissimo stato. Non riuscì ancora a dire una parola.

Una tempesta di neve in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 20:

Una violenta tempesta di neve è segnalata nella Spagna settentrionale. Il freddo è intenso in Castiglia. Numerose comunicazioni stradali sono interrotte.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

Fisiologia dell'elettore inglese.

Contraddizioni — Preludi musicali dei « meetings » — Politica e sentimento religioso — Genialità scozzese — In Irlanda — Lavoratori e nobili.

(Corrispondenza particolare della STAMPA).

Londra, gennaio.

Lo straniero che per la prima volta assiste allo svolgimento d'una campagna elettorale inglese, specie se viene da un paese latino, se ha preso parte od assistito a lotte politiche in paesi latini, o se ha avuto la fortuna o la sfortuna di imparar tardi la lingua di John Bull e di apprenderne la storia in libri italiani o francesi, deve aspettarsi a molte sorprese. Abituato a sentir parlare della saggezza politica del popolo inglese, a sentirne vantar le istituzioni, il genio d'iniziativa, la praticità, s'imbatte in cento incidenti al giorno, che a tutta prima sembrano far a pugni con tutta la roba stampata, che ha letto in proposito, a dirgli chiaro e tondo che ha perduto in ciò tempo e danaro.

Ad esempio, si meraviglia delle rare occasioni in cui sente discorrere di politica; meno più di raro si sente rivolgere questioni politiche; no è in treno o sull'*omnibus*, o sull'automobile pubblico che se lo va rapidamente sostituendo, ed osserva le persone, che gli stanno intorno, trova che hanno in mano romanzi, che nei giornali la prima cosa che cercano, è la notizia dell'ultima partita di *foot-ball* o il corso della Borsa. Se nelle stazioni ferroviarie confronta i libri esposti per la compera al pubblico, con i libri che generalmente sono esposti allo stesso scopo nelle stazioni delle principali città francesi, il risultato del confronto non solo non rivela alcun sintomo di intenso interessamento alle questioni politiche dibattute, ma non suggerisce a bella prima alcun giudizio favorevole alla intellettualità del pubblico inglese. Gli sembra che la politica sia cosa esclusivamente lasciata ai giornali e ai *clubs*.

Questa conclusione però è presto contraddetta da altre osservazioni: ad esempio, le enormi maggioranze ottenute dai candidati liberali ed operai; la collaborazione del pubblico ai giornali nelle moltoplici lettere all'editore; il fatto che il risultato delle elezioni è indipendente dal fatto che la maggioranza dei giornali della capitale o di una data città o contea appartiene a un dato partito, ed indipendente dalla vendita di questi giornali; la animazione e la rumorosità dei comizi, ove interruzioni e colluttazioni occorrono in proporzione superiore a quella che sembrerebbe compatibile con la idea che noi ci facciamo della flemma e della freddezza inglese. La circostanza che il pubblico talora ascolta uno o più oratori per due o tre ore di seguito, attentamente seguendoli nelle loro dimostrazioni e argomentazioni, interrompendo spiritosamente, sottolineando le allusioni, ecc.; il fatto che il periodo elettorale copre due settimane, non da sè sufficenti a dimostrar la capacità di un interessamento sostenuto a un punto, che non si verifica in alcun altro paese.

***

Questi *meetings* hanno inoltre delle caratteristiche, che ci aiutano a penetrare nell'animo dell'elettore. Chi vi accede riceve un foglio stampato su cui si leggono vari inni di partito. Quando l'aula è piena, nell'attesa dell'oratore, uno dei promotori del comizio o una signora, si pone al pianoforte, e s'incomincia a cantare come se si fosse in chiesa. Nè più, nè meno. Non di rado il ritmo è il medesimo di qualche inno religioso ben conosciuto. E non è solo la lentezza e gravità del tono, non è solo il ritmo che è uguale. E' uguale anche la compunzione, la serietà, la concentrazione spirituale dell'uditorio. Gli è che questa costumanza del *meeting* politico si è svolta da quella del *meeting* della Congregazione religiosa, e ne ha ereditato non solo le fattezze esteriori, ma lo spirito, l'associazione dei sentimenti e delle idee, costituendo così a sostegno del diritto di riunione e di associazione un conglomerato psicologico di forza straordinaria connesso con le emozioni e le aspirazioni più profonde della natura umana; l'idealismo religioso ed etico si è trasfuso nella vita politica, non certo a danno di questa.

Il fenomeno è tutt'altro che isolato ed ha riscontro in altri, che da noi susciterebbero sdegno ed indignazione: ad esempio, nelle cerimonie religiose che talora precedono l'inaugurazione dei Congressi delle *Trades Unions* o delle Cooperative, e a cui assistono tutti i delegati; nel fatto che i più tra i propagandisti del partito operaio hanno incominciato con l'essere propagandisti di qualche sètta religiosa, e nell'altro fatto che qualcuno tra noi per poco non andò preto o qualcuno dei più in vista prega prima di mettersi a mangiare.

Il vero è che per spiegarci l'antagonismo fra le aspettazioni e le sorprese, per metter d'accordo questi fatti tra loro così diversi bisogna tener conto dell'esistenza in ogni inglese d'una grande energia latente.

La rivoluzione industriale, che aperse alle industrie e ai commerci britannici i mercati del mondo intero dal tempo d'Elisabetta in poi, ha avuto sul carattere inglese un effetto analogo a quello che le sconfinate solitudini del Far West americano ebbero sui primi coloni puritani sbarcati di là dall'Atlantico: esse accentuò da un lato le abitudini solitarie già indotte nella razza dal melanconico cielo del Nord, e dall'altro fece sentire in modo sempre più acuto il valore del tempo: *Time is money*; di qui il fatto che per l'inglese la parola è azione, e non è pronunciata che ove è inevitabile; di qui quel carattere chiuso che, per usar l'espressione di Emerson, fa d'ogni inglese un'isola, e che ha tanta parte, con le abitudini di raccoglimento che ne derivano, nel render possibile la colonizzazione agricola ed il commercio e l'industria, in quanto, col ridurre ai minimi termini i rapporti tra individuo e individuo, eleva il grado in cui ciascuno basta a se stesso a tal livello da render anche più efficaci le associazioni di sforzi a un dato scopo, ove si rendano necessarie.

Dando consegno che l'inglese si occupa di politica solo dopo soddisfatte le sue aspirazioni private, e ne parla solo ove non ne può a meno; l'interesse sociale è per lui un'espressione dell'individuale: espansione energica, potente come tutte le manifestazioni dei rampolli d'una razza su cui la selezione naturale ha compiuto più sovranamente il suo lavorio fatale.

***

Fin qui inglesi e scozzesi si assomigliano; ma da questo punto divergono: nella manifestazione esteriore l'interesse politico dell'inglese assume una forma, per così dire, specifica: la lotta, lo sforzo interessa l'inglese più che la parte intellettuale della medesima. Il direttore dello *Spectator*, sir Strachey, discorrendo con me, riconosceva il fatto che gli argomenti nei discorsi come sui giornali sono spesso in Inghilterra presentati nel modo peggiore e che l'eloquenza meetingaia inglese soffre molto della irregolarità architettonica delle vie e delle piazze di Londra.

In Iscozia le cose procedono molto differentemente. Il pubblico è più intellettuale e più intelligente e si appassiona all'argomento in sè. E' curioso in proposito notare non solo che la Scozia ha dato all'Inghilterra molti tra i più grandi suoi intelletti in tutti i rami dello scibile, ma ancora che da qualche tempo a questa parte sono per lo più scozzesi che governano l'Inghilterra e le sue colonie.

Nel passato come nel presente Gabinetto la maggioranza dei membri, tra cui i due primi ministri, sono scozzesi.

Anche qui, per dirla con Shakespeare, il passato è stato prologo al presente: il popolo guarda sempre a modelli, che stanno più in alto di lui; in Inghilterra ebbe per modello l'aristocrazia austera virtù di carattere e di modi, e incarnando un ideale che ha per fondamento energia fisica e ricchezza; in Iscozia, dal tempo della Riforma in cui il divorzio dall'aristocrazia ebbe per modello il clero puritano, che nella controversia contro anglicanismo e cattolicismo sviluppò le abilità dialettiche, la filosofia, la scienza, e il rispetto e l'ammirazione per la cultura intellettuale. L'Irlanda, che conobbe l'aristocrazia solo come tirannia, trovò pure solo nel clero il suo modello; di qui il fatto che il clero è il sovrano potere elettorale in Irlanda, e che di 83 seggi di cui il partito irlandese dispone, 75 sono conquistati senza nemmeno che si tenti di contrastargliela.

***

L'elettore irlandese assomiglia molto al tipo dei nostri politicanti da caffè: è più chiacchierone, più impulsivo; quando comincia a discorrere non la smetterebbe più che al giudizio universale; ma il corso delle sue idee è fisso: non sempre le medesime. Conoscendone dieci, li conosce tutti.

L'estensione dei poteri del Governo locale avrà senza dubbio, come è già evidente dai risultati ottenuti dalle riforme introdottevi dall'ultimo Governo conservatore, di accrescere il senso di responsabilità. *L'Home Rule*, col dare impiego alle energie politiche dell'Isola non farà che renderla più ordinata e meno turbolenta, prefiggendo loro una meta più elevata dello piccole mire delle fazioni e famiglie locali; allargherà insomma gli orizzonti mentali dell'elettore, ne dominati solo dal parroco e dal vescovo.

Con questa riserva d'energia latente, che cerca sfogo d'ogni parte, nello *sport*, nei viaggi, nella emigrazione, parreb

La crisi nel partito unionista.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Il *Times* riassume così la situazione politica: « Chamberlain pur desiderando veder adottare una politica di riforme dello tariffe come base della politica del partito unionista, non ci tiene a mettersi alla testa del partito. Ciò che egli vuole è che Balfour adotti la sua piattaforma nella sua integrità, ma se Balfour rifiuta di modificare la sua attitudine, l'intenzione di Chamberlain è di separarsi da lui come capo partito.

« Nondimeno è disposto a fare una concessione: adottando la scelta di una terza persona, partigiana della sua politica, ben inteso, a capo di Balfour e di lui. E' così che il nome di Long è stato pronunciato, poichè, quantunque partigiano di Balfour, Long sembra in completo accordo con la politica di Chamberlain. »

Anche gli altri giornali commentano la situazione del partito unionista e dicono: Si è certi ora che i negoziati che hanno avuto luogo fra Balfour e Chamberlain riguardo alla politica futura del partito unionista sono falliti, Balfour rifiutando di abbandonare la sua attitudine equivoca relativamente alla politica di riforme fiscali di Chamberlain. I giornali conservatori reclamano un *meeting* generale del partito che si pronunci sulla scelta del *leader*.

Il *Morning Post* dice che il meno che si possa attendere dall'antico capo, che i suoi partigiani hanno seguito lealmente nel disastro, è che egli conferisca col suo partito.

Lo *Standard* dice che la sola probabilità per la vittoria definitiva che si offra al partito unionista è di proseguire la politica di riforme esposte da Chamberlain.

D'altra parte il *Daily Graphic* esprime l'opinione che il paese emendoni pronunciato contro il protezionismo, il dovere degli unionisti è di abbandonare almeno ufficialmente una causa impopolare o tornare sulla loro attività verso altri scopi di un'importanza più vitale.

La crisi consigliare a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 21,30:

Stasera, alle 21,3 il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Presiede il sindaco Damasi. Sono presenti 26 consiglieri. Mancano l'assessore Lucca e i consiglieri Poletti, Daffara e Patrizzca, che scusa l'assenza.

Il sindaco avverte che l'on. Lucca, con una telegrafata, ringrazia i colleghi, dichiarando però di non poter aderire al cortese invito, cioè di recedere dalle dimissioni di assessore per la finanza. Altrettanto dichiarano gli altri assessori dimissionari ing. Orsato Maliverni e cav. Vincenzo Tavallini. Prega quindi che si proceda alla nomina di assessori effettivi e di uno supplente.

Abbiate dichiara che la minoranza nutriva fiducia che l'on. Lucca, informato della discussione sollevata dalle sue dimissioni, le avrebbe ritirate. Egli invece vi persiste. La minoranza — l'oratore aggiunge — non può certo obbligare a riprendere il suo posto un dimissionario che non vuol tornare. Essa richiama quindi le dichiarazioni fatte nell'ultima seduta, lasciando alla cittadinanza di dire, nella prossima sitosizione amministrativa, il suo giudizio. Si astiene dal nominare i nuovi assessori, perchè non vuol partecipare ad una nomina che, nell'intento di chi l'ha determinata e nel proposito della maggioranza, vorrebbe segnare la soluzione di continuità di un sistema amministrativo che, dopo il ritiro di chi l'ha ideato ed attuato, non potrebbe altrimenti risolversi che con un appello al Corpo elettorale. La cittadinanza giudichi la presente crudizione di cose e il suo giudizio non può non essere severo per chi l'ha determinato.

Il risultato della votazione è il seguente: Assessori effettivi, votanti 20: Patriarca avvocato cav. Francesco 20; Maliverni ing. Cesare, 17; Abbiate avv. Mario, 2; Daffara avv. Edoardo, 1. Eletti Patriarca e Maliverni.

Assessore supplente, votanti 21: Daffara avvocato Edoardo 19; schede bianche 2.

Su proposta dei consiglieri Bozino e Molle, la seduta è quindi rinviata a dopo l'insediamento dei nuovi assessori.

Alla seduta presenziava numeroso pubblico.

Audaci imprese ladresche.

Ci scrivono da Mondovì, 5:

Stanotte i ladri penetrarono nel rinomato negozio di libreria e tipografia Torto, Manassero e Moletta, e asportati parecchi tiretti, che divisero il magro bottino di otto lire, conversero i loro alcuni sulla cassaforte, infine di sopra.

Poco pratici del maneggio della chiave, ruppero questa nella toppa. Scassinata quindi una porta, entrata alla parte dove erano custoditi, se ne uscirono senza il minimo sforzo.

Il furto ha molto impressionato la cittadinanza, per essere stato compiuto nel centro della frazione di Piazza, frequentatissima fino a tarda ora.

Dalle traccie lasciate si vede che i ladri erano assai pratici della località, avendo scoperto la cassaforte sotto la tappezzeria di carta che la mascherava perfettamente a qualsiasi occhio profano, essendo della stessa qualità di quella del muro. Inoltre si servirono dei ferri trovati in tipografia: martelli, leve, scalpelli, ecc., tolti dall'apposito ripostiglio.

Vennero arrestati due individui, tra cui una sentinella notturna, addetta tempo addietro all'impresa di vigilanza.

Le furie di un cavallo.

Grave pericolo corso da un carabiniere.

Ci scrivono da Novara, 3:

Stamane, mentre due carabinieri a cavallo si avviavano da Porta Semplone verso Vevori, uno dei cavalli si imbizzì e prese la corsa precipitosa. Il carabiniere tentò con ogni sforzo di frenarlo, ma a un dato punto cavallo e milite precipitarono a terra, con gran spavento della folla accorsa.

Fortunatamente rimasero pressochè incolumi: si rialzò il cavallo, e il cavaliere gli saltò prontamente in sella, e, dopo una precipitosa corsa, l'uomo riuscì a domare l'animale, che si arrestò presso i cancelli della ferrovia.

Un immane incendio di monti.

Ci scrivono da Pallanza, 5:

L'intiera cerchia di monti che abbraccia il bacino di Luino a Locarno e comprende la zona da Pino a Maccagno, di questi giorni non era altro che un immenso braciere ardente!

Fiamme enormi si alzavano tutt'intorno, colonne altissime di fumo toccavano il cielo, e lo spettacolo era attraente e spaventevole insieme.

Nessun tentativo di spegnimento, dacchè inutile tornava l'opera umana. Nel cielo si riflettevano bagliori che si notavano a chilometri di distanza.

Piante, erbe, arbusti, foglie secche, brughiera, tutto si riduce in cenere.

Le fiamme non si calmarono che l'altro ieri, e ancora oggi le cenere mandavano fumo.

La grande estensione è stata provocata da un vento impetuoso.

Il suicidio di Villanova Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Il suicida di Villanova è stato identificato per certo Barale, ventisettenne, nipote del signor Salomone, fabbricante notissimo di stoviglie a Villanova.

Un tragico fato pesa da qualche tempo sulla famiglia Barale. Il padre, deceduto recentemente, si era fatto cremare a Torino. Un fratello, morto in seguito a disgrazia accidentale, fu sepolto nel Cimitero dell'Annunziata. Una sorella morì in seguito ad avvelenamento volontario.

Il suicida, dopo aver vagato a lungo intorno alla bomba del fratello, si gettò sulla rotaia della tramvia Villanova-Mondovì, ed ivi, attese il passaggio del treno, posò il capo in modo che la ruota della macchina ebbe a stroncarglielo. Il resto è noto.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le deliberazioni dell'Automobile-Club d'Italia.

La Direzione dell'« A. C. d'Italia », che si è riunita in Torino domenica, 4 febbraio, ci rimetterà ieri sera il comunicato ufficiale, con le deliberazioni prese.

Pubblicandole, facciamo notare al lettore che il principe Strozzi, nuovo presidente dell'« A. C. d'Italia », non è succeduto al fratello, bensì al defunto senatore Ginori.

Il Consiglio doveva discutere un importante ordine del giorno, comprendente la nomina dell'Ufficio di Presidenza; la relazione dei delegati alla Conferenza di Parigi; il riconoscimento del « Moto-Club d'Italia »; l'attribuzione dei premi alle varie manifestazioni italiane; il turno di anzianità dei membri del Consiglio e della Commissione sportiva; l'opportunità di formulare per le C. S.

Presiedeva la seduta il vice-presidente marchese Ferrero di Ventimiglia. Erano presenti i signori: on. Crespi, marchese Di Soragna, Dal Pozzo, ing. Gamba, cav. Coltelletti, conte Vigliotti, Montù.

Il presidente, interpellato se il nuovo « Automobile-Club » di Roma si è affiliato all'« Automobile-Club d'Italia », comunica che nessuna notificazione di costituzione è pervenuta. L'assemblea, prima di passare all'ordine del giorno, apprende il grave stato di salute del cav. Massoni, ex-presidente dell'« A. C. Lombardo », fa auguri perchè la crisi si risolva favorevolmente.

I delegati dei vari Clubs presenti deliberano che i soci delle rispettive Società abbiano reciprocamente di trattamento.

Si procede quindi alla discussione all'ordine del giorno.

Si procede alla nomina dell'Ufficio di presidenza pel 1906; la votazione a schede segrete dà il seguente risultato: Presidente: ad unanimità il principe Piero Strozzi; vice-presidenti: marchese A. Ferrero Ventimiglia (riconferma), on. Silvio Crespi (nuova elezione); segretario: signor M. Montù (id.); tesoriere: cav. Michele Ceriana-Mayneri (riconferma).

I delegati alla Conferenza di Parigi rendono conto dell'adempimento del loro mandato.

In ordine del riconoscimento del Moto-Club d'Italia si delibera la sospensiva, dando mandato al presidente della riunione, marchese Ferrero, di chiedere comunicazione dello statuto, notizie sulla costituzione delle Sezioni nelle diverse città d'Italia e sul numero dei soci che le compongono. Si plaude all'iniziativa e si fanno voti per un rapido e completo successo.

Si delibera di destinare L. 1000 pel Concorso turistico indetto dall'A. C. M., L. 1000 per la rimanente del Circuito organizzato dall'A. C. T., L. 2000 al Comitato della « Settimana automobilistica »; somme da prelevarsi sul fondo di L. 5000, destinando le rimanenti L. 1000 alle spese di conio di medaglie. Nel caso che le iscrizioni per la Coppa Salemi raggiungessero la somma preventivata di L. 4000, la Direzione dell'A. C. I. lascierà al Comitato di Brescia il 5 0/0 sulla somma incassata in più delle 4 mila lire.

Si delibera di tenere invariate le norme per la scadenza dei membri del Consiglio.

Il marchese Di Soragna presenta uno schema di regolamento sulla funzione, sulla formazione, sul turno di scadenza dei membri della Commissione sportiva. Il Consiglio dà incarico al marchese Ferrero, al marchese Di Soragna e al dottor Guastalla di completare tale regolamento e di presentarlo per l'approvazione nella seduta del 15 corrente.

Preso in esame la proposta dell'A. C. F. per la cooperazione dell'A. C. I. nell'organizzazione del circuito europeo, si delibera di far presente all'A. C. F. che, non avendo ancora stabilite le date proposte dall'A. C. I. ed essendo le condizioni d'organizzazione gravissime, sarà oltremodo difficile per l'A. C. I., occupato nel mese d'agosto nell'organizzazione della Settimana di Brescia, di prestare con tutta la desiderabile attività l'aiuto che si vorrebbe dare alla manifestazione dell'A. C. F.

Si inserisce nella deliberazione già presa nella precedente seduta di non assumere nessun giornale come organo ufficiale dell'A. C. I., ma di comunicare le deliberazioni a tutta la stampa sportiva.

LA SEDUTA DELLA COMMISSIONE SPORTIVA DELL'A. C. I.

Si è radunata in Torino il 4 febbraio, alle ore 17, nella sua sede, in via Bogino, N. 13.

Presiedeva il marchese Di Soragna ed erano presenti i signori marchese Ferrero, Dal Pozzo, avv. Goria-Gatti, on. Crespi, ing. Gamba, il cav. Cappellini, cav. Coltelletti, dott. Weillschotti.

La Commissione approvava il verbale della seduta precedente; rinviava ogni deliberazione sull'esame del regolamento della Targa Florio alla seduta del 15 corrente; delegava i membri della Commissione sportiva residenti a Torino di esaminare ed approvare il regolamento per la Coppa dell'Esposizione organizzata da Moto Club d'Italia. Si approvava in massima il programma delle corse per volturette indette dal Club Tombetta di Verona, salvo il controllo dettagliato del tutto affidato al marchese Ferrero, e colla condizione che siano assunti i cronometristi ufficiali dell'A. C. I.

Si rinviava alla seduta del 15 l'approvazione del programma della corsa Susa-Moncenisio.

Il marchese Ferrero comunicava una lettera della Fiat, nella quale si richiede l'appoggio dell'A. C. I. per provvedere alla sorveglianza del percorso della prossima corsa di Francia per la quale sono state prese nuove disposizioni di dettaglio, dalla quale la chance dei concorrenti può essere compromessa.

I membri della Commissione sportiva deliberavano di studiare la questione e di prenderne nella seduta del 15 corrente le disposizioni necessarie.

Perchè non si disputerà la gara per la Coppa di Torino.

Come sia sorto, per iniziativa della Pro Torino, il progetto di una Coppa di Torino, da assegnarsi a premio d'una corsa d'automobili; come tale progetto sia stato accolto con grande fervore dalla cittadinanza e specialmente dagli esercenti e dai commercianti in private liste di contributo, con le quali iniziare la sottoscrizione pubblica; e come allo studio tecnico del progetto e particolarmente del circuito da e per Torino abbia dato opera attiva ed efficace una speciale Commissione, fu già annunciato in precedenti numeri.

La questione tecnica era di tutta spettanza dell'Automobile-Club di Torino, al quale era riservata l'organizzazione della corsa.

La corsa non si disputerà nel 1906. Dalla relazione del presidente della Commissione risulta infatti l'impossibilità di effettuarla.

Vi concorrevano parecchie cause. Diremo innanzi tutto che le Case francesi dichiararono di non partecipare alla corsa perchè fatta nelle vicinanze della nostra città, dove hanno sede le migliori fabbriche italiane.

In secondo luogo il calendario sportivo del 1906, precedentemente stabilito, non lasciava adito alla scelta di una data favorevole alla riuscita della gara.

Un terzo motivo, il più importante, si oppone all'esecuzione della progettata corsa automobilistica: la mancanza di un *percorso adatto in vicinanza della nostra città*. Nonostante che la mancanza di tale circuito fosse stata rilevata dagli automobilisti torinesi, parecchi di questi, compreso il marchese Ferrero di Ventimiglia, si appassionarono alla ricerca delle strade adatte. Dalle ricerche e dagli studi risultò che *il solo circuito possibile era quello: Gassino-Gallareto-Andezeno-Baldissero-Gassino* (chilometri 66,6).

La Commissione ammise però l'impossibilità pratica di servirsi di tali strade allo scopo nessuna specialmente in vista:

1° del fondo stradale, che non può sopportare una sovratumultuazione, senza la quale è oggi impossibile correre;

2° della insufficiente larghezza di parecchi tratti di strada;

3° dei numerosi abitati da attraversare e dal binario che attraversa la strada in parecchi punti;

4° dei *fourniquets* difficilissimi, coperti, pericolosissimi, con sasso da correggere.

La III Esposizione d'automobili

promossa dall'Automobile-Club e dalla "Stampa Sportiva,,

Il successo di questa III Salone Automobilistico va ogni giorno sempre più affermandosi. Anche ieri una folla numerosa ed elegante è convenuta al Salone delle Belle Arti al Valentino per ammirare le splendide vetture che sono esposte negli elegantissimi *stands*.

Numerosi *sportsmen* di tutta l'Italia hanno visitata ieri la Mostra, concludendovi molti affari.

I piccoli automobili meccanici saranno distribuiti ai bambini probabilmente in fine della settimana.

Intanto pervengono continuamente al Comitato ed alla Casa Michelin iscrizioni per il Concorso di pneumatici che si inizierà il 13 corrente, ed ai quali già si sono iscritti i migliori *chauffeurs* della Fiat e dell'Itala. Si riserba la proposito che le iscrizioni si chiudono il 7 corrente.

Un nuovo omnibus Clément coll'imperiale ha cominciato il servizio da piazza Castello al Valentino; il quale procede ottimamente e pel quale il pubblico dimostra grande simpatia.

Si calcola che oltre 2000 persone hanno visitato ieri la Mostra.

LOTTA.

Il campionato internazionale di Palermo.

Un assalto che di lungo ad un tornello.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 10:

Eccovi i risultati della terza giornata di gare di lotta pel campionato internazionale:

Prima coppia Carpini (livornese), Lobes (francese). Il Carpini tenta di scalzare l'avversario coll'una *cintura a rovescio*, ma Lobes con un vigoroso giro si libera dalla stretta sottomettendo l'avversario, questi si scrolla e quindi con una improvvisa presa di testa fa toccare il terreno con le spalle all'avversario.

Seconda coppia Schackmann (tedesco) e Limousin (francese). Il tedesco, che ha un aspetto selvaggio, attacca vigorosamente Limousin che resiste; questa resistenza irrita Schackmann che percuote con pugni alla nuca l'avversario, provocando le recriminazioni del pubblico, quindi tenta un colpo di *cravatta* poscia la gamba destra fra quelle di Limousin e continuando a percuoterlo. Il pubblico fischia, arbitro sospende l'assalto. Nella ripresa Schackmann continua ad usare mezzi non leciti per abbattere il vigorose avversario.

Ad un colpo più arrischiato il pubblico balza in piedi fischiando, protestando e si sospende l'assalto. Calmato il tumulto comincia il terzo assalto, che si sospende tra fischi assordanti. Invano l'arbitro signor Robinet dà i segnali. L'impetuoso tedesco continua a lottare tentando di abbattere l'avversario. Intervengono i membri della Giuria mettendo fine alla lotta e separando gli atleti. Il pubblico continua a fischiare ed urlare pretendendo che la lotta si rimandi. La Giuria rimanda la lotta a tutta calmezza. Il mister Marvuglia avverte il pubblico che la Giuria non può computare i colpi dati illegalmente. Il pubblico continua ad agitarsi sotto la viva impressione dell'impotenza dello Schackmann.

Seguono quindi gli altri assalti: Aimable de la Calmette (francese) contro Dickmann (tedesco). Dopo 22 minuti Aimable de la Calmette riesce ad atterrare l'avversario. Raoul le Bouchet (francese) lotta contro Steurs (belga). L'assalto dura 15 minuti. Raoul solleva col braccio destro il corpo di Steurs, lo afferra alla cintola, lo risolleva depositandolo quindi supino a terra.

La quarta giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20:

Eccovi i risultati della quarta giornata: Milo (italiano) e Amalbea (senegalese). Dopo viva lotta il negro afferra Milo per la cinta, abbattendolo; e con una *presa di testa* a terra gli fa toccare la spalle.

Seguono i francesi Clément e Saro. La lotta riesce emozionantissima, durata e dura quindici minuti. Clément soccombe con una *presa di testa a terra*.

Seguono Romanoff (slavo) e Carpini (livornese). La lotta è poco interessante, comandasi la superiorità di Romanoff. Carpini si difende abilmente; Romanoff diminuisce la resistenza e tenta una *cravatta*. Il pubblico rumoreggia e l'arbitro sospende l'assalto. Nella ripresa Carpini è atterrato con un colpo di *testa a terra*.

Segue l'assalto Aimable de la Calmette (francese) e Steurs (belga). Aimable afferra Steurs per la schiena, costringendolo a toccare con le spalle il terreno.

Segue l'assalto tra Paul Pons (campione mondiale) e Giovannoni (genovese). Pons non lotta, non si agita, ma calmo e sorridente con due spinte della mano allontana l'avversario; infine, quasi impaziente, lo afferra, vincendolo dopo sette minuti con una *presa di braccio a terra*. Si disapprova la lotta troppo ineguale.

Ieri ultimo abbiamo la lotta cominciata ieri e sospesa pel tumulto del pubblico tra il tedesco Schackmann e il francese Limousin. E' un assalto a tutt'oltranza. Il pubblico si mantiene entusiasmo al tedesco, ogni mossa arrischiata provoca urli e fischi. I campioni nella foga della lotta spesse si spingono nel recinto pubblico. La lotta dura mezz'ora. In fine Schackmann con una mossa fulminea inattesa abbatte Limousin. Il pubblico, impressionato dell'impetuosità mostrata, fischia pel risultato e urla contro il tedesco, applaudendo Limousin.

IPPICA.

La seconda caccia a cavallo offerta dai Duchi d'Aosta a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo la seconda partita di caccia a cavallo offerta dai Duchi d'Aosta nella tenuta di Alicola. Si temette per qualche tempo che, in causa della pioggia e della grandine, la caccia non avesse più luogo. Il cielo però si rasserenò e gli equipaggi si recarono sul luogo dei *meet*.

Nello *stage* guidato dal Duca vi erano la principessa Pignatelli, la baronessa Dibrochetti, la marchesa Torrigiani ed alcuni ufficiali. In altro, guidato dalla Duchessa, vi erano la signorina Galli della Loggia, l'ammiraglio Dibrochetti, il principe Pignatelli, il maggiore Giacomotti. In altri equipaggi vi erano altri invitati.

La gara fu interessante per l'originale sorpresa, poichè, per disposizione del Duca, ebbe luogo nell'alveo dell'antico letto del torrente Camaldoli, dove erano stati messi ostacoli a distanza di alcune centinaia di metri.

I Duchi e gli invitati ritornarono a Varcaturo, dove fu servito il the.

Anche questa seconda partita di caccia riuscì interessantissima.

AEREONAUTICA.

La traversata della Manica in pallone.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,25:

I signori Pollock e Dale hanno felicemente traversato la Manica in pallone. Partiti sabato dal gasometro di Wandsworth alle ore 12,30, passarono ad Eastbourne alle ore 14 e rapidamente trascinati verso la Francia, in mezzo ad una tempesta di neve, scesero fra l'Havre e Dieppe, dopo tre ore e venti minuti di viaggio.

Gli aeronauti sono due molto ben noti dell'Aero-Club. Pollock ha più volte già effettuato questo percorso ed ha compiuto di simili imprese. Quanto a Dale, era la prima volta che passava dall'Inghilterra in Francia. Il pallone che servì loro è il *Vivianne VI*. La violenza del vento contrarie molto la partenza; ma non si tosto il pallone si trovò ad una certa altezza, fu trascinato verso il nord-est con una velocità di 30 o 40 miglia all'ora. Quantunque gli aeronauti abbiano molto sofferto, particolarmente per il freddo, non si ebbe a verificare alcun incidente, ed essi si mostrano lietissimi del risultato ottenuto.

CRONACA

IL TELEFONO PUBBLICO « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

Una storia vera che pare un romanzo

Serva e padrona unite nella vita e nella morte.

Si direbbe una novella d'invenzione da inserirsi in un libro di narrazione e di educazione, eppure è verità vissuta che ebbe in questi giorni il suo epilogo triste e pietoso.

Margherita Bertolino, nata in Cova, più di sessanta anni fa orsi recata a Torino in qualità di cuoca a conserviera. Dopo di aver servito due o tre anni presso una distinta famiglia, fu assunta in servizio da certa signora Maria Grassini vedova Bertero, alla quale era morto il marito da poco tempo. Si era all'epoca della ridda alla Borsa di Torino delle azioni del Banco Sconto, Banca Tiberina, Credito Mobiliare e simili.

La Bertero, che aveva ereditato dal marito una discreta fortuna, si rivolse a qualche agente di Borsa per impiegare bene i suoi denari e farli fruttare. L'agente le suggerì appunto l'acquisto dei sopraddetti titoli, e le prime operazioni ebbero esito fortunato.

La signora Bertero si consultava in ogni suo affare colla sua buona serva, la Bertolino, e gli affari camminavano a gonfie vele. Però, accanto ambedue geloni che il mondo conoscesse le loro ricchezze, vollero rimanere sempre sole, e la Bertolino faceva la cuoca e la pulizia dell'alloggio e la segretaria contabile, e non altro aiuto vivevano isolate.

Il loro studio da mattina a sera non era ad altro diretto fuorchè a consultare il listino di Borsa, leggere le riviste finanziarie dei giornali e interrogare ora questo ora quell'agente di cambio o banchiere per avere norma a continuare nelle loro fortunate speculazioni.

La Bertolino, che era prima affatto ignara dei contratti di Borsa, poco a poco aveva imparato tutte le manovre e tutta la terminologia della Borsa e discorreva di riporti, deporti, contanti a termine, a premi e simili cose da aver testa ai più abili agenti di cambio.

La due donne facevano una vita abbastanza felice, benchè molto agitata, mangiavano bene e si prendevano qualche onesto passatempo, però sempre isolate, e ringraziavano Iddio che concedesse loro il modo di arricchirsi, già pensando che delle ricchezza guadagnata avrebbero fatto buon uso a vantaggio dei poveri.

La Bertolino intanto, che riceveva dalla padrona dei rimasi regali ogni qualvolta si facevano delle vincite in Borsa, si era fatto un bel gruzzolo di denari, e serva e padrona, che erano ritenute persone molto devote, passavano le loro giornate parte in chiesa e parte alla loro casa a studiare il modo di fare sempre maggiori guadagni. Ma purtroppo tutte queste speranze fondate sul giuoco erbero la fine che doveranno avere. Le azioni della Tiberina, del Banco Sconto e del Mobiliare poco a poco precipitavano. Le donne raddoppiavano gli acquisti per fare delle buone medie, come diceva la Bertolino, ma gli affari andavano alla rovina; in breve dovettero disfarsi di tutti i valori che tenevano in serbo, il disastro più completo le aveva travolte. Le povere donne si trovarono nella più completa miseria.

La signora Bertero, che non poteva più pagare il salario alla Bertolino, l'aveva consigliata di trovarsi altro padrone; ma questa, che già aveva consegnati alla Bertero tutti i propri risparmi, volle continuare con essa la vita in comune. Però la Bertolino era sempre la serva e continuava a circondare la padrona di quelle cure che sempre le aveva prodigato nella prospera fortuna, anzi il rispetto verso di lei si faceva maggiore e quanto sapeva fare per rendere meno dura la vita della padrona essa sempre lo faceva.

Per guadagnare qualche soldo la Bertolino andava a fare la così detta *serva volante* in due famiglie e si industriava a collocare persone di servizio, e tutto quanto guadagnava portava alla padrona perchè potesse campare meglio la vita. Intanto la Bertero si era ricordata che aveva un fratello a Londra possessore di una qualche sostanza, e la Bertolino tanto si adoperò per avere notizia che venne a sapere che realmente quel fratello era morto e aveva chiamato ad eredi i propri parenti e così pure la Bertero.

Ma le difficoltà per poter venire a capo della faccenda furono tali e così grandi che durante tre o quattro anni la Bertolino, che tanto si era dimostrata esperta altra volta negli affari di Borsa, non si rese meno valente in quelli legali e potè infine ottenere che la Bertero conseguisse una somma discreta che fu per le due donne la risorsa degli ultimi loro anni.

Intanto la notizia della fedeltà e dell'abnegazione della Bertolino, che aveva asservito in modo così disinteressato, fedele e rispettosa la sua padrona per più di venti anni, venne a conoscenza di distinte persone di Torino, e documentata la storia di lei venne proposta e concessa ai premi Servais dipendenti dal nostro Municipio, e la Bertolino con grande pompa ritirerà nel 1904 il premio concesso alla onestà ed al lavoro in una grande riunione di Autorità e popolo nel teatro Vittorio Emanuele.

La virtù della serva fedele ed affezionata era stata solennemente riconosciuta e premiata, e ora che le condizioni di famiglia permettevano alle due brave donne di vivere un po' meglio tranquille, ecco la morte visitare il povero tugurio.

La Maria Bertero spirava nella notte del 3 febbraio e la Margherita Bertolino, oppressa dal dolore, appena morta la Bertero veniva colpita da apoplessia e verso due giorni in tristissime condizioni, e la notte del 5 stesso mese rendeva essa pure l'anima a Dio. Simile al cane che si lascia morire sulla tomba del padrone o non l'abbandona, la povera Bertolino non potè sopravvivere alla separazione di due anime avvinte da tante legame di gratitudine e di affetto.

Esempio di fedeltà e di sacrificio, la Bertolino è degna di essere ricordata da quanti apprezzano la vera virtù modesta, santa e sublime.

La data della convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica venerdì, 9 corrente, alle 16.

L'ordine del giorno per quella seduta reca:

1° Relazione del Commissario regio;

2° Deliberazioni prese d'urgenza dal Commissario regio;

3° Elezione del sindaco;

4° Elezione della Giunta.

La fine dello sciopero dei cocchieri.

Ieri mattina i cocchieri delle vetture pubbliche convennero novamente alla Camera del lavoro per discutere sulla necessità o meno di riprendere servizio.

L'adunanza riuscì numerosa e assai movimentata, ma non durò a lungo, poichè la Commissione degli scioperanti doveva recarsi una volta ancora dal prefetto.

Fu per questo che la riunione dovette anche rinviata nel pomeriggio.

Alle ore 15 i cocchieri appresero dalla Commissione il risultato del colloquio col comm. Grsporini, il quale — come era facilmente prevedibile — dichiarò esplicitamente di non poter apportare alcun cambiamento nel servizio degli omnibus automobili, tanto più che egli lo aveva già limitato assai perchè i cocchieri non ne avessero danno.

Udita questa relazione della Commissione, l'assemblea, dopo un'ampia discussione, deliberò di riprendere tosto il servizio; riservandosi però di insistere poi presso la nuova Amministrazione municipale onde vengano attuati i *desiderata* espressi nel Memoriale.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Chiappero e Ferrero di Cambiano; sono giunti gli onorevoli Rebaudengo, Farinet Alfonso e Francesco, Villa, Danco ed il senatore Palberti.

La festa della Croce Rossa.

Mentre scriviamo, continuano in un ammirabile crescendo di entusiasmo le danze di questa simpatica festa della beneficenza, che ormai è da considerarsi tra le più distinte dell'annata.

Il ricco e vasto salone dell'*Hôtel d'Europe* presenta uno splendido colpo d'occhio, dove i colori più delicati, le forme più snelle, la splendore delle uniformi si fondono in un'armonica confusione movimentata, che accompagna mirabilmente il fascino della musica.

Quanto Torino accoglie di più aristocratico e di più eletto è ivi raccolto.

Togliamo dal nostro *carnet* i seguenti nomi: Contessa Perrone di San Martino, in bianco, e contessina, in rosa; marchesa Di Bagnasco-Carpenate, in nero e bianco, e signorina Di Bagnasco, in bianco; Contessa Di Rorà, in bianco e *paillettes*; contessa Radicati di Marmorito; contessa Di Masino, in rosa; baronessa Perrone, in nero; marchesa Di Groppello, in rosa; contessa Ricciollo, in bianco; marchesa Foclerici, in bianco, marchesa Di Rorà, in bianco, con la contessina, pure in bianco; signor Radicati di Brozolo; principessa Ruspoli, in velluto nero e *tulle* bianco; Nasi di Constantino; contessa Vaccarone con le sue signorine: signora Gasperini, in *bleu ciel* e pizzo bianco; marchesa Di Monerivollo, in ricchissimo costume di pizzo bianco; la signorina Grillo, figlia dell'ammiraglio, in rosa; la figlia del generale Doncieux; la signora Franco; la signora Guirand, in nero, e la signorina, in *tulle* rosa, rosa di maggio; la signora Vicary-Flandinet e signorina; la signora Da Pàssano; la signora Chiavés, in velluto verde; la signora Voli, in seta celeste; la signora Bersezio, in bianco; la signora Du Gren; la signora Gardino, Marasse, Bologna, Mattirolo, Colonge-Demichelis in nuvè, Valeggio in bianco, Fubini e molte altre, delle quali nella fretta e nella confusione non ci fu possibile segnare il nome.

A differenza degli anni passati, a motivo del recente lutto in cui le Case regnanti si trovano dopo la morte di re Cristiano, non si ebbe l'intervento delle loro Altezze Reali.

La prima quadriglia si iniziò alle 23,30, dopo eseguiti due primi valtzer.

Le benemerite patronesse non potrebbero essere più soddisfatte per questa loro opera di beneficenza, tanto più necessaria in quest'anno, nel quale, per gli aiuti prestati ed i sussidi in occasione del terremoto della Calabria, la *Croce Rossa* ebbe a fare molte spese. Vada loro adunque un plauso meritato.

Le nota d'identificazione degli elettori.

A norma dell'ultimo capoverso dell'art. 59 della legge comunale e provinciale, le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori dei sette mandamenti di questa città che presero parte alla votazione del 28 gennaio 1903 saranno esposte nel salone d'ingresso del Palazzo Civico per giorni quindici a partire da oggi.

Veglioni.

Il Carnevale incalza ed i veglioni lo seguono.

Quello tradizionale che la Società di M. S. fra i giovani coffettieri e confettieri organizza ogni anno a favore dei soci infermi ed inabili, è fissato per la sera di martedì, 20, nel teatro Scribe.

E pure nel teatro Scribe la Compagnia d'operette militari darà una festa danzante con maschere la sera del 24, a beneficio dei soci inabili.

Una mortale rissa in corso Regina Margherita.

Il pronto arresto degli omicidi.

Il coltello, quest'arma terribile che ha già seminato tanti dolori e fatto spargere tante lacrime e contro cui l'indignazione pubblica ha potuto opporre finora soltanto un debole e insufficiente argine legale, ha fatto domenica un'altra vittima.

Ecco i particolari del luttuoso e fattaccio:

Verso le 2 della notte certo Lodovico Porro, assistente in costruzioni murarie, passava sul largo che congiunge i corsi San Maurizio e Regina Margherita per restituirsi alla sua abitazione, che è all'angolo di corso Palermo e via Parma. Mentre procedeva raccolto in sè, udì ad una certa distanza un gemito soffocato. Voltatosi dalla parte da cui veniva, vide stesa sul suolo la massa cupa di un corpo umano. Un secondo gemito di aiuto udì ancora: seguì certo che il disgraziato invocava da lui soccorso. Il Porro allora si avvicinò e, quando gli fu vicino, si chinò su di lui per chiedergli che cosa gli era avvenuto. Ma la sua domanda non ebbe risposta. Credendolo ubbriaco, il Porro lo scosse, tentò di rialzarlo, ma lo sconosciuto non diede più segno di vita.

In quella sopraggiunse un altro passante, certo Rocchi Francesco, negoziante lattoniere gazzetta, abitante in via Reggio, N. 6, e poco dopo ancora il pompiere Cora Alfredo, abitante in corso Regio Parco, N. 7.

Il Porro li fermò entrambi per consultarsi e vedere che cosa occorreva fare; e, d'accordo, decisero di avvisare telefonicamente il Municipio, perchè inviasse una vettura. Così fu fatto, e poco dopo la vettura sopraggiunse, e l'inanimato corpo fu subito trasportato al San Giovanni.

I sanitari del nosocomio non poterono far altro che rilevare la morte dovuta a due ferite, una al costato destro prodotta da un coltello, l'altra al petto prodotta da una lama sottile da punta a guisa di pugnale; segno certo che i feritori erano stati due.

In quali circostanze fosse avvenuto il ferimento, non era possibile sapere. L'agente Gargiulo, di guardia all'Ospedale, avvisò intanto subito la squadra mobile della centrale, ed immediatamente il brigadiere Cioppa, con alcuni agenti, si misero sulle mosse per scoprire se era possibile il mistero della drammatica morte. Da un passaporto trovato nella tasche del morto, lo sconosciuto apparve essere il contadino Giuseppe Costa, d'anni 35, da Santo Stefano Rosso. Con questo tenue filo in mano gli agenti iniziarono le ricerche, e verso le 3 del mattino riuscirono a sapere che il Costa era addetto in qualità di bracciante ad un edifizio in costruzione in corso Palermo e che alloggiava nella *Trattoria Svizzera*, in corso Pisa, N. 11, insieme ad altri due compagni suoi di lavoro, certi Fernandes Maurizio e Verduin Pietro.

Gli agenti si recarono in detta località per parlare con costoro, e li trovarono entrambi in letto, raccolti tranquillamente in un placido sonno.

Appena li ebbero dinanzi, il Cioppa rilevò che la fronte del Fernandes era segnata da una piccola ferita, e naturalmente non occorse di più per congetturare che egli non fosse estraneo alla morte del Costa. Stretti infatti da domande, i due ammisero che nella sera precedente erano stati a gironzolare di osteria in osteria coll'amico Costa, e che tutti e tre erano finiti ubbriachi. Nel fare poi ritorno a casa, sembra che il Costa volesse ancora fare qualche altra fermata bacchica, a spese del Fernandes, e che, in seguito al rifiuto da questi opposto, si sia offeso e abbia iniziato una lite.

Se questa versione risponde a verità non è possibile accertarlo, poichè il morto non parla e gli altri due hanno tutto l'interesse a caricare su di lui la maggior somma della responsabilità.

Comunque sia, dalle due differenti ferite apparse però che non solo il Fernandes, ma anche il Verduin colpì il Costa; e perciò furono entrambi tradotti in arresto.

E' da notarsi che in una tasca del morto fu trovato un lungo coltello a serramanico, ma chiuso e non insanguinato: il che dimostra che il Costa non ha fatto uso di armi nella rissa.

Ribellione alle guardie ed arresto

Nel pomeriggio di domenica, mentre una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza della Sezione Mossenisio, al comando del vice-brigadiere Francesco Oddone, pattugliava in via Stampatori, sorprese il pregiudicato Tocco Carlo, di anni 20, nell'atto in cui stava litigando con certo Pacodi Francesco. All'avvicinarsi degli agenti, il Tocco fu preso a gettare via un coltello che teneva in mano; ma gli agenti, a cui l'atto non era sfuggito, gli furono subito addosso per arrestarlo.

Arti e Scienze

I partecipanti al Concorso drammatico « Stampa »-Eleonora Duse.

(Premio lire diecimila).

Il 31 gennaio scorso sono scaduti i termini prescritti per partecipare a questo Concorso nazionale tra gli autori drammatici.

I manoscritti pervenuti sono in numero di **250.**

Pubblicheremo domani ordinatamente il lungo elenco completo dei lavori concorrenti; premettiamo, intanto, oggi di essi una piccola statistica preliminare.

I duecentocinquanta manoscritti, relativamente all'estensione per atti sono così ripartiti:

Lavori in un atto: **11,**
Lavori in due atti: **10,**
Lavori in tre atti: **131,**
Lavori in quattro atti: **73,**
Lavori in cinque atti: **21,**
Lavori in più di cinque atti: **4,**
con un totale complessivo di **841** atto.

Il primo risultato, numerico, di questo Concorso, come ne son prova le cifre, ha risposto, confermando l'interesse con cui fu accolta e seguita presso i cultori del Teatro, la prima fase della gara. Speriamo che il risultato artistico risponda, per parte sua, pure largamente e magnificamente agli auguri che giunsero a questo appello che l'arte e lo slancio generoso di Eleonora Duse hanno con noi diretto agli scrittori d'Italia.

Ora incomincia la seconda fase: il lavoro — che i nostri lettori possono dal numero dei manoscritti da leggersi e da giudicarsi arguire quanto grave, lungo e difficile sia — il lavoro della Commissione di lettura incomincerà quanto prima.

A quei tre o quattro concorrenti che debbono ottemperare ancora alle norme prescritte circa la tassa d'iscrizione, rivolgiamo preghiera di voler mettersi in regola con la maggior sollecitudine.

Il ritorno di *Celeste*.

Io non potrei coscienziosamente affermare che le commedie e i drammi che si scrivono oggi e si rappresentano tra gli applausi del pubblico e le lodi dei benevoli critici, avranno ugual sorte tra venti o trent'anni, ma posso ben dire — ciò che possono già in un tempo ormai lontano — che questa *Celeste* che è ricomparsa ieri sera, ad un tratto, tra le banalità scomode delle *Pillole d'Ercole* e le complicazioni psicologiche di qualche dramma moderno, è una ben povera cosa.

Leopoldo Marenco ebbe un giorno il suo pubblico fedele; pubblico femminile facile al sentimento; pubblico maschile facile ad essere rimorchiato da qualche, per quanto rispettabile, non difficile volata patriottica. Vi fu un tempo in cui della scena del teatro classico di prosa, alle tavole dell'ultimo teatrino di filodrammatici i *Falconieri*, le *Celesti*, le *Marcellina*, le *Carmela*, i *Giorgio Gondi* occupavano le scene e commuovevano fino alle lagrime il cuore del nostro buon pubblico.

Ma se il ritorno di *Celeste* ha fatto ieri sera accorrere una gran folla al teatro Alfieri: quella folla che non ha esclusivismi di sentimento, ed è più facile ad essere conquistata, l'idillio campestre di Leopoldo Marenco non ha però ritrovato il suo pubblico d'un tempo. Non sono mancati gli applausi, ma gli applausi di una sera, strappati piuttosto alla benevolenza di chi non vuol tenere scortese ad un vecchio cadente che gli ritorna dopo lunghi anni di oblio dinanzi, non possono dar vita ad un'opera che da molto tempo l'ha perduta, che forse, anzi, non l'ha mai realmente posseduta. Vi è un romanticismo, vi è un sentimentalismo che ha tuttora ragioni di esistenza, di attrazione, ma vi è pure un artificio, un'aridità di sentimento che non si può più riscattare senza un'improntitudine indefinibile di disagio, se non di ribellione. La *Celeste* è costruita dalla prima all'ultima scena su questa falsa ingenuità, su questa falsa poesia, su questo falso sentimento di vita. Non dimostra nè perizia di tecnica, nè fantasia di autore, nè arte di poeta.

Se l'introdurre nel bel mezzo di un atto, — come un cospicuo nella scena di un'operetta, — il racconto di un episodio guerresco-patriottico che va alla ricerca dell'effetto sentimentale ai piedi di un pistolotto oratorio, significa far del teatro patriottico, della poesia, della vera e forte poesia, allora bisogna convenire che l'arte dell'autore drammatico e del poeta diventa un mestiere piuttosto facile. E la ricetta per l'entusiasmo non è difficile a combinarsi; un po' di monferrina, il pimento herrotto di un bersagliere, la battaglia di Palestro, un piede patriota, una fanciulla patetichissimo innamorata, ma lisa di monologhi pseudopsicologici, una madonnina col lume acceso, un voto di verginità non voluto, ma imposto, sa prete di buon senso che scioglie il voto, un abbraccio finale dei due innamorati, ed ecco il materiale pronto a riordinarsi con la goffità di una commediola di collegio. Rivestitelo di versi; non importa se stanchi, se soliti non di rado a pedestri, se sciatti e sciatti, ed ecco uno di quei bonetti drammatici che potevano piacere venti o quarant'anni fa, forse piace al giorno d'oggi la materia di una *pochade*, e che per ragioni *forse* sepolti dalla ruinga naturalistica.

Ieri sera recitarono nella *Celeste* Virginia Reiter, il Carini, Nerina Grassi, il Pisprai, Gilda Zucchini-Maione, il Gandusio, uno stuolo d'artisti cui che possono cantarne al trionfo qualunque dei più difficili e poderosi lavori moderni. Ma anche nelle delicate e nelle leziosità dell'idillio marenchiano è necessaria l'altezzame, l'esercizio dell'interpretazione. Io spero che questi valenti interpreti non abbiano alcuna fiducia di acquistarla con altre simili esumazioni. Se ieri sera da Virginia Reiter per la prima, all'ultimo dei suoi congegni, si tentò di infondere un po' di sangue nuovo nelle vene di questa *Celeste*, di sangue bianco e freddo, il tentativo non mi pare abbia giovato nè a loro, e tanto meno all'opera che hanno pensato di trarre dal silenzio.

Chi se al passato si volesse chiedere veramente l'opera e le opere che seppero giustificare la fatica, lo studio di una nuova interpretazione, e meritare di rivedere la luce della vita, e riudire gli applausi del nuovo pubblico, ad altre, che non siano queste imparate ed anemiche *Celesti*, dovrebbe rivolgersi la scelta. E sarebbero « ritorni » attesi non solo dalla curiosità, ma seguiti dall'ammirazione costante.

di.

La Duse ed Ibsen.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Manliano da Copenaghen: Eleonora Duse fa in questo momento un giro nei paesi del Nord. Suo grazioso desiderio era da molto tempo di fare la conoscenza personale di Enrico Ibsen, di cui, come è noto, interpretò diverse opere. Quantunque non vi sia timore di una crisi immediata, si fece per altro sapere alla Duse che lo stato di salute dell'illustre vegliardo non gli permetterà di ricevere durante il soggiorno di lei a Cristiania.

Il successo di *Verso l'amore* di Gandillot

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Questa sera al teatro Manzoni è andata in iscena *Verso l'amore* di Gandillot, nuova per l'Italia. La commedia, in cinque atti, ha avuto un ottimo successo. Applauditissimi la Di Lorenzo e il Falconi.

***Arianna* di Massenet.**

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Si annuncia che il 1.o marzo comincieranno all'Opéra gli studi dell'*Arianna*, la nuova opera di Catulle Mendès, musicata da Massenet.

Conferenza agraria.

Domani, 6 corr., alle ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 15ª conferenza del corso pubblico col tema: *La tirasse e la cantina*. Relatore il dott. S. Liscia.

Una conferenza di Cesareo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 14:

Il prof. Cesareo, della nostra Università, tenne una splendida conferenza al Circolo di Cultura sul tema: *Le rivelazioni nell'arte*, lumeggiando degnamente l'impronta nazionale dell'arte presso i varii popoli. L'uditorio numerosissimo festeggiò molto il conferenziere.

Derubato in un Albergo.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Questa sera, alla nostra Questura, il signor Martin Schwaiser, viaggiatore di commercio, di Furth (Baviera), denunziava il seguente caso: Ieri sera, egli si coricava in uno dei principali alberghi della nostra città, col portafoglio, in cui si trovavano circa 800 marchi tedeschi, attaccati e vestiti, come di consueto, uscì in istrada. Però, poco dopo egli si accorgeva che il portafoglio gli era stato da un ignoto, durante il sonno, rubato. Naturalmente, nessuno sospetta del personale dell'albergo, che è da molti anni alla dipendenza di quei proprietari, i quali garantiscono dell'onestà sua; pare si creda che qualche viaggiatore, di quelli che sono soliti girare negli alberghi per commettere simili tiri, sia l'autore del furto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La Crisi.

Giolitti non fa alcun viaggio all'estero

Ciò ch'egli ha detto al Re.

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* dice che Giolitti non ha mai pensato ad un viaggio in Egitto. Giolitti non intende menomamente allontanarsi dall'Italia, dove rimane fermo al suo posto, come lo comportano il suo carattere, le sue tradizioni di lavoro costante, coraggioso, sereno. Quanto alla risposta che Giolitti avrebbe dato al Re quando lo chiamò, la *Tribuna* dice non indiscreto affermare che Giolitti non allegò alcuna deficienza della propria salute, che da tempo è tornata e si mantiene ottima; indicò invece Sonnino, non per questa ragione insussistente, ma per la ragione che solo logicamente consiglia tal nome. La ragione del numero. La *Tribuna* rileva che così Giolitti detta prova della sua costante correttezza politica.

Commenti di due campi avversi.

Roma, 5, ore 23,30.

La *Tribuna*, rifacendo in un articolo di fondo la storia dei vecchi e nuovi partiti politici, e sulla ipotesi di un Ministero a tinta conservatrice, così si esprime: « Noi crediamo che i sedicenti zanardelliani, pronti a passare con Sonnino, non converrà più nessun diritto di chiamarsi democratici e di mantenere i loro nomi nella lista della futura democrazia. »

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver ricordato le origini della crisi e aver detto che gli ispiratori dell'antica Maggioranza commisero l'errore di credere che bastassero le coalizioni personali per conservare la forza al potere, conclude: « Questo errore, che fu la causa principale della catastrofe del 1.o febbraio 1906, nè oggi nè domani dovrà ripetersi. Il nuovo Gabinetto dovrà attingere il suo prestigio e la sua autorità, prima che da ogni altra considerazione, da quella dei bisogni che è più urgente soddisfare per la vita dello Stato e per la fortuna della nazione; le esigenze strettamente personali debbono rimanere in second'ordine. In questo modo, e in questo modo soltanto potrà formarsi, come si formerà senza dubbio, un Governo che affidi il Paese e risponda alle sue esigenze e ai suoi voti. »

Spigolature dei giornali.

Roma, 5, ore 22.

Il Re ricevette Sonnino alle ore 19.

Il *Giornale d'Italia* dice che la crisi si trova al suo primo periodo di elaborazione e svolgimento per stabilire le basi del nuovo Ministero. Sonnino conferì oggi con parecchi uomini politici. Il *Giornale* dice che prive di fondamento sono le liste e le voci sulla situazione.

La *Vita* dice che Sonnino continua a lavorare per comporre il Gabinetto. Tale lavoro è ancora all'inizio, nè può essere sollecitato facile, dovendosi tenere conto della situazione parlamentare quale si manifestò nell'ultimo voto.

Il *Messaggero* dice che si prevede prossimo l'annuncio della formazione del nuovo Ministero.

Secondo l'*Italie*, domani si risolverà la crisi. Gli sforzi di Sonnino tendono a formare un Gabinetto omogeneo a se stesso, che risponderà fedelmente alla Maggioranza che creò l'attuale stato di cose. L'*Italie* si dice certa che gli sforzi di Sonnino saranno coronati da successo. Secondo essa, cirmai è certo che Carmine andrà ai lavori pubblici.

Anche questo giornale dice che Gallo avrebbe rifiutato la presidenza della Camera e la partecipazione dei suoi amici al Governo perchè Sonnino offriva al gruppo di Sinistra due o tre portafogli poco importanti.

La *Tribuna* dice che gli ex-ministri Rava, Majorana e Ferraris furono reintegrati nel loro ufficio di professori ordinari rispettivamente alle Università di Bologna, Napoli e Padova.

Probabile rinvio della querela Pedotti-*Arantil*

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,50:

Stamane i rappresentanti delle parti presentarono alla Cancelleria del Tribunale di Roma domanda di rinvio della causa per la querela Pedotti-*Arantil*, che doveva discutersi il 10 corrente.

Il rinvio si chiese, perchè Altobelli e Lolini, difensori dell'*Arantil*, sono occupati da precedenti impegni. La *Tribuna* ritiene che il rinvio verrà accordato.

Pel patrimonio artistico d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Per la riforma della legislazione vigente sui monumenti e le opere di antichità ed arte il Ministero dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione, di cui fanno parte giuristi e uomini parlamentari, che più si occupano della vario, difficili questioni di diritto connesse alla conservazione del patrimonio artistico nazionale.

La Commissione si varrà degli studi e proposte della Commissione centrale pei monumenti e opere d'arte, che già ebbe a occuparsi il decorso anno dell'importante argomento.

Pel suffragio universale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il Comitato d'agitazione pel suffragio universale comunica che, per accordi intervenuti fra la Direzione del partito socialista e il deputato Aroldi, questi si impegnò di compiere pel suffragio universale un giro di propaganda della durata di un mese nelle provincie di Sicilia.

Neve e grandine a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 24:

In tutta la giornata è continuata la pioggia; alle 17, accompagnata da lampi e tuoni, vi fu una fitta grandinata che imbiancò le strade. Ai Castelli Romani si è verificato uno straordinario abbassamento di temperatura. Albano, Grottaferrata e Castel Gandolfo sono coperti di neve.

La vittoria dei riformisti nelle elezioni dell'Umanitaria.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Eccovi le cifre precise delle elezioni dell'Umanitaria: Riuscì eletta la lista socialista riformista con 10,500 voti, contro 8420 dati ai clericali e 1225 ai socialisti rivoluzionari.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

La crescente influenza dell'inviato americano.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 5, ore 21,30.

Avevo risoluto di non più occuparmi delle chiacchiere di corridoio, ma sembra le note pessimiste siano state mandate a giornali tedeschi ed inglesi, francesi ed italiani. Dinanzi alla nervosità degli uni ed all'allarmismo tendenzioso degli altri, mi sono recato qua e là per confrontare le impressioni e fare indagini ragionate sui telegrammi allarmisti.

Vi posso dire che sono completamente infondati, e che sono opera di quegli stessi che pochi giorni sono annunziavano che tutte le questioni erano risolte, e dichiaravano di aver la notizia di ottima fonte.

Si trovano qui, ad Algesiras, parecchie dozzine di giornalisti, condannati a telegrafare giornalmente notizie. Si comprende come siano indotti a inviarne di sensazionali, a fare profezie, a mescolare colla fantasia popoli ed eserciti, Governi e Cancellerie, come i bambini giocano a piantar bandierine sulle carte geografiche. Questi signori si fondano sulle proprie tendenze nazionali: da ciò nascono le voci assurde da cui siamo oppressi. Per esempio, tutto ciò che si dice sui progetti della Francia, è completamente fantastico. Vi assicuro che Révoil non confida a nessuno i suoi segreti, e so che Radowitz tiene lo stesso riserbo. Chi dunque dei negoziatori parlerebbe? Questa supposizione è ingiuriosa.

Nondimeno è certo che ora si lavora seriamente dietro le quinte. Sono stato dei più vivaci per biasimare la lentezza degli inizi; non sono quindi sospetto se vi dico che il lavoro è ora ben avviato. Ci vorrà forse un po' di pazienza, perchè si è perduto molto tempo e perchè i negoziati richiedono una progressione lenta e prudente.

E' dunque puerile allarmare l'Europa se, inevitabilmente, sorgono difficoltà. Se non ci fossero difficoltà nell'intendersi la Conferenza sarebbe evidentemente inutile.

Il fatto più curioso da notare oggi è questo, che l'intermediario principale sembra essere l'inviato americano, pel fatto della situazione assolutamente indipendente del suo paese e pel prestigio di cui godono gli Stati Uniti. White sembra aver esercitato molta autorità nei dibattiti e sia qual parte di pacificatore abbia rappresentato e voglia rappresentare il presidente Roosevelt.

Jean Carrère.

Il malcontento dei marocchini per le proposte finanziarie delle Potenze

Algesiras, 5, ore 21.

Serii colloqui continuano fra i delegati alla Villa Vaja, ove Nicholson ricevo numerose visite. All'*Albergo della Regina Cristina* i corridoi sono animatissimi. Si nota che il battello speciale che fa servizio fra Algesiras e Gibilterra per portare la posta ai delegati tedeschi ha fatto ieri numerose corse.

Le conversazioni fra i delegati mostrano che bisogna guardarsi da un ottimismo esagerato. Nondimeno la speranza di una soluzione esiste realmente. La questione della Polizia non fu ancora che sfiorata, e la discussione completa è la parola d'ordine osservata da tutti.

Mentre che i delegati preparano col attivamento, ma in silenzio, la soluzione di questo difficile problema, il Comitato di redazione continua ad elaborare un progetto sulla questione del reddito delle imposte marocchine o della creazione di nuove entrate.

Il Comitato studierà oggi la questione dei dazi d'esportazione, di cui si domanda sia il mantenimento, sia la riduzione. Studierà pure la questione della soppressione degli impedimenti all'esportazione, la libertà di cabotaggio, la questione del regime dei tabacchi, proposta dai marocchini, l'aumento dei dazi sull'oppio e la proposta francese pel regolamento amministrativo sullo monete. Questo regolamento è destinato a dare al commercio garanzie contro le frodi.

Il Comitato studierà pure la questione dell'unificazione della legislazione in materia di penalità contro le frodi doganali, come si fece per la questione del contrabbando di guerra.

Si afferma che il Tesoro sceriffiano beneficierebbe di una somma considerevole se con un regolamento amministrativo e l'unificazione delle penalità si possono arrestare le frodi, così numerose attualmente.

Decisamente i marocchini si mostrano malcontenti della Conferenza, e soprattutto rifiutano versare alla Cassa sceriffiana le entrate dei decimi addizionali. Quando accettarono, per invito della Germania, di convocare la Conferenza, erano convinti che non si occuperebbe del tesoro sceriffiano. Ora le Potenze vogliono, non solo presentare riforme finanziarie, ma vogliono che le riforme siano impiegate praticamente.

Le Potenze sono convinte che il denaro inviato a Fez sarebbe perduto, quindi la preoccupazione dei delegati è di trovare non solo le risorse, ma il modo dell'impiego. Ora ciò sembra ferire profondamente i marocchini, che dicono che il Sultano sa come gli europei operare riforme, ed ha intenzione di sinceramente applicarle.

Il ministro di Francia a Fez, Taillandier, è giunto col *Galilée* da Tangeri.

Un duplice assassinio per l'onore

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 5, ore 20:

Oggi soltanto si è avuta notizia di un grave fatto di sangue avvenuto qualche giorno addietro a San Lorenzo. Certo Esposito, tornato da poco dall'America, seppe che la propria sorella Maria, diciannovenne, era stata sedotta da tal Marino Vincenzo, possidente, ammogliato, e che stava per divenire madre. Egli allora nella casa paterna esplose un colpo di rivoltella contro la sorella sedotta, riducendola in fin di vita, e si diede poi alla latitanza.

L'Esposito, volendo in ogni modo trarre vendetta dell'oltraggio patito, il giorno successivo si imbattè con Maddalena Marino, nipote del seduttore, e domandò se sapesse ove stesse lo zio. Alla risposta negativa, lo fece fuoco addosso colla rivoltella, uccidendola. L'Esposito è tuttora latitante, nonostante le attive ricerche della pubblica sicurezza.

Inventari di chiese parigine compiuti senza gravi incidenti.

Parigi, 5, ore 24.

Nel pomeriggio, contrariamente a quanto si credeva, si doveva procedere all'inventario dei beni nelle tre parrocchie di Notre Dame de Passy, di San Nicola Chardonnet e di San Ferdinando des Termes, ove non si prevedevano incidenti, stante gli accordi presi col clero. Si ignoravano le chiese i cui beni si dovevano inventariare, ma numerose persone, prevedendo che si procederà all'inventario di San Rocco di Notre Dame dei Campi, di Sant'Onorato Eylaud, si recarono fin da stamane presso quelle chiese, le cui porte erano chiuse.

Alla chiesa di Notre Dame di Passy si trovavano una quindicina di persone, allorchè giunse l'ispettore per procedere alle operazioni. Esse volevano sonare le campane a stormo. Il curato vi si oppose. Si procedette all'inventario. Però a San Rocco non si potè procedere alle operazioni, perchè un centinaio di persone avevano eretto barricato con sedie dinanzi a ciascuna porta della chiesa. Il curato le aveva fatte demolire, ma i fedeli le ricrearono dopo che il curato si fu allontanato. Si procedette pure senza incidenti all'inventario delle chiese di San Nicola Chardonnet, di San Ferdinando di Termes, e di San Vincenzo di Paola.

Un orribile delitto a Yvetot.

Madre e figlia trucidate.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

A Cany-Barville, capoluogo di Yvetot, stamane furono trovate assassinate la vedova Barthélemy, di 51 anno, e la sua figlia Germana, una graziosa ragazza di 18 anni. Le due vittime, vestite della sola camicia, giacevano, la madre nella cucina, la figlia in una camera situata dietro la casa. La prima era stata colpita da 21 colpi di uno strumento quadrangolare della lunghezza di 20 centimetri; la figlia aveva ricevuto 18 colpi della stessa arma, particolarmente nella regione del cuore. Sotto il cadavere della giovane si trovò una rivoltella calibro a sei colpi, appartenente alla madre.

Si suppone che la Germana Barthélemy abbia presa l'arma per difendersi, ma non ne abbia avuto il tempo, poichè il primo colpo ricevuto la fece cader morta. Il furto è stato certamente il movente di questo doppio assassinio. Tutti i mobili furono messi sossopra, i tiretti rovesciati e la casa posta a sacco. L'assassino non ha però potuto portar via nulla; malgrado tutte le sue ricerche, non potè scoprire 6000 lire, di cui 2000 in denaro e il rimanente in titoli al portatore.

I sospetti si poggiano sopra certo Eugenio B....., operaio rappassiere a Pécamp. Egli si recava spesso a Cany, per lavorare a giornata, ed ogni volta entrava nella trattoria della Barthélemy, di cui conosceva tutte le abitudini. Occorrerà che l'autopsia constati l'assassinio, senza di che non gli sarebbe aperto nel cuore della notte. D'altra parte l'Eugenio B....., che molte volte aveva mostrato un'arma simile a quella che servì a commettere il delitto, è scomparso, e tutte le ricerche fatte dalla gendarmeria per scoprirlo non diedero risultato alcuno.

Borsa di Torino.

5 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 18.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 106 50.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 50: prezzi nominali 105 50.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro 100 — lettera 100 10
Svizzera 5 » 99 70 — » 99 80
Londra 4 » 25 15 — » 25 15
Germania 5 » 122 67 1/2 — » 123 77 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Diatto	
S. d'Italia	1344 — 1348 —	Rapid	230 — 240 —
	1345 — — —		238 — 236 —
R. Comm.	967 — 965 —		245 50 246 50
	961 — — —		244 — 245 —
Ansaldi e C.	702 — 703 —	Garage Al.	81 — 81 50
Fiat	1860 — 1855 —		84 — 82 50
	1850 — 1855 —		83 — — —
Fiat Ansaldi	220 — 236 —	Zust	160 — 166 —
Italia	997 — 993 —		161 — 162 —
	983 50 983 —		160 — — —
	982 50 — —	Cred. Ital.	667 — 668 —

CRONACA DELLA BORSA — 5 febbraio.

Il Ministero si ritiene come costituito; qui di conseguenza fermi sui Bancari tutti, ma specialmente salvi sulla Cosmi; Rendita domandata per fine, ma difettavano i venditori; si contrattò qualche domanda di Ferroviari, in ispecie di Meridionali. Fra gli Automobili, attivissima la Rapid; aperta a 232 e 240, discese a 235, per rilevarsi a 237; Züst, domandata sull'inizio a 165, discese per realizzi sul 160; Italia, pure ferma in apertura a 367, calmo a 366; Fiat calma. Fra gli Industriali, agnata l'Ansaldi sul 710; resistente la Diatto sul 560.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 febbraio — Ore 16,30.

La seduta pomeridiana fu più calma: i titoli Bancari erano piuttosto offerti, ma in verità facilmente assorbiti. Gli Automobili attenti: Fiat sul 1855, 1850 con transazioni limitate; Italia sul 359,; sempre movimentata la Rapid, aperta a 223 50 discese a 231; Züst ferma sul 160; Fiat-Ansaldi a 237; Garage Alessio sulle 83, 84. Tra gli Industriali contrastata l'Ansaldi da 702 a 704; la Diatto offerta sul 556 con affari limitati. Dopo il rapido cammino percorso, un po' di sosta pare utile per dare maggiore elasticità ai mercati, che in genere paiono ben disposti essendo la politica pel momento meno oscura.

Azioni Banca d'Italia 1339, 1338.
» Banca Commerciale 985, 983.
» Credito Italiano 668 1/2.
» Bancaria Italiana 334 1/2.
» Ansaldi 702, 701, 704.
» Diatto 558, 556.
» Fiat 1855, 1860.
» Italia 359.
» Rapid 233 1/2, 232, 231.
» Züst 161, 160.
» Fiat-Ansaldi 237.
» Garage 83, 84.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 103 17 1/2.
» » 5 0/0 per fine corr. 103 32 1/2.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 30.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 50.
Banca d'Italia 1343 — Istituto Italiano 670 — Banca Commerciale 984 — Credito Italiano 670 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 352 — Banco sconti 108 — Meridionali 740 — Navigazione Italiana 300 — Tramways Omnibus 402 — Acqua Marcia 1637 — Gas 1475 — Condotte d'acqua 457 — Acciaierie Terni 2340 — Elba 520 — Ansaldo 645 — Ferriere 308 — Metallurgica 174 — Piombino 310 — Antimonio 395 — Meccaniche 162 — Nord Carrara 235 — Montecatini 124 — Albani 140 — Alluminio 1000 — Miniere leggitifero 92 — Terrinchi 40 — Italiana forni 50 — Eritrea 10 — Fiorentina 73 1/2 — Immobiliari 332 1/2 — Beni stabili 331 — Imprese fondiarie 176 — Carburo 1488 — Carburo piemontese 200 — Valsonina 241 — Aosto 502 — Elettro-chimica 228. — Concini 132 — Forni elettrici 120 — Solfati 54 — Vinalcare 85 — Zuccheri romani 108 — Zuccheri Valsasco 122 — Molini Fantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18,20:

Borsino delle ore 18.

Mercato contenuto con molti affari. Fermissimo il gruppo bancario; le Meridionali a 745; le Mediterranee a 451; le Raffinerie a 416; le Gulinelli a 128 50.

La Rendita fece 103 12 pel contante e 103 32 per fine mese. Offerta la Birra a 166. Cambi deboli.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Esorditi fermi; ieri, chiudiamo, in seguito a molti realizzi, in leggera reazione. La Rendita sola senza cartellazioni rimase per entrambe le situazioni a 103 12 pel contante e a 103 32 per fine corrente.

La Commerciale da 988 declinò a 984, dopo aver fatto anche un 991 50.

Il Credito da 671 a 667; la Banca d'Italia da 1343 a 1338 50; le Terni da 2847 a 2830; le Meridionali da 746 a 744; le Mediterranee da 451 a 448 50; le Edison da 969 50 a 963; le Italo-Americane da 527 a 521; le Distillerie da 222 a 219; il Carburo Romano a 1424.

Il cambio a 100 05 ed a 100 07.

Si fece 231 e 232 per i fini; 417 per le Ceramiche, e da 238 a 240 pel Cotonificio Trebbia.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 105 27 — Banco 1397 — Comit 982 — Credito 667 — Meridionali 743 — Mittel 450 — Rubattino 504 — Raffineria 412 — Industrie 500 — Eridania 1476 — Marsiaj 347 — Terni 2820 — Armstrong 540 — Elba 516 — Savona 307 — Molini 378 — Semolerie 426 — Carburo 1425 — Kerka 223 — Impresa 176 — Italo 357 — Rapid 228 — Officina 631 — Veltri 409.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	103 12	103 12	— —
» » fine	103 30	103 40	103 32	103 30
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 30	103 40	103 32	103 15
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1345 —	1341 —	— —	1343 —
Meridionali	741 —	740 —	745 —	741 —
Mediterranee	448 —	451 —	448 —	448 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1491 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1075 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	505 —	506 —	— —
Raffin. Zuccheri	419 —	— —	418 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 —	— —
Cr. Fond.-R.it 4 0/0	— —	— —	504 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	503 —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
Acqua Marcia	1640 —	— —	— —	— —
Immobiliare	301 —	— —	— —	— —
Società Tramvia	404 —	— —	— —	— —
» Gas	1473 —	— —	— —	— —
Condotte Acqua	457 50	— —	— —	— —
Banco Roma	123 25	— —	— —	— —
Credito Italiano	668 50	670 —	669 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1439 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	258 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	513 —	— —	— —
Banca Commerc.	984 50	983 —	987 —	— —
Azioni Terni	2830 50	— —	2847 —	— —
» Edison	1400 —	— —	969 50	— —
Eridania F. Zucch.	1476 —	— —	1480 —	— —
Risanamento	47 —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	547 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 16	100 07 1/2	100 07	100 12
Londra	25 15	25 16	25 15	25 17
Germania	123 75	123 75	123 75	123 75

Tendenza ferma.

Roma, 5 febbraio 1906.

CONSOLIDATI Con godimento in corso Senza cedola

5 0/0 lordo	105 14 12	105 14 12
4 0/0 netto	101 71 43	101 71 43
3 1/2 0/0 netto	100 44 07	101 60 07
3 0/0 lordo	72 91 87	71 71 87

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	358 —
Cambio sull'Italia	parità 1/16
Turco Nuovo unificato	98 62
Banca di Parigi	1494 —
Tunisino	485 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	98 20
Prestiti Spagnuola Esterna 4 0/0	93 80
Banca Ottomana	629 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	719 —
Suez	4245 —
Lotti Turchi	145 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	98 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 50
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	22 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 10

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	674 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	197 —	Rend. Austr. (oro.)	100 95
Banca-Austriaca	767 —	» in carta	100 10
Austriache	678 —	Union Bank	568 —
Ung. Austro-Ungarica	1683 —	Rend. Austr. in	118 15
Napoleoni d'oro	19 21	Ungheresi a oro	94 75
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 0/0	87 50
Cambio su Parigi	95 65	Fiori Banca	448 —
Cambio su Londra	240 47		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	72 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 10	Ferr. Meridionali	140 —
Rendita Italiana	100 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	213 60
Rend. Turca 1 0/0	41 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 3/16	Rame	80 —
Rendita Italiana	100 1/2	Uruguay	76 —
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	93 1/8	d'Inghilt. L. st.	13.000
Turco nuovo	92 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	105 —		
Giapponese	90 5/8		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Le notizie da Algesiras recano oggi un'accentuazione di pace. Questo sarebbe il segnale della ripresa degli affari, del ritorno dei capitali sul mercato; sarebbe pure l'apertura di un periodo di attività sulla grandi operazioni finanziarie. Così si spiega il rialzo delle azioni delle Società di credito e la fermezza del complesso dei valori e particolarmente dei fondi di Stato; rialzo che fu notato fin dal principio della seduta e persistette durante tutto il corso di essa, quantunque la chiusura non sia fatta sui più alti corsi della giornata. Soltanto un poco deboli i valori delle miniere d'oro e le miniere di Rio-Tinto

Scadenze del 15 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

COSE SCOLASTICHE.

Classi aggiunte e confusione alla Minerva

Ci scrivono:

Il presidente della Sezione Torinese della Nuova Associazione Nazionale fra gl'insegnanti secondari inviava pochi giorni fa un telegramma al ministro della istruzione pubblica reclamando il pagamento delle classi aggiunte da quattro mesi, inutilmente aspettato, per 21 signorine insegnanti della Scuola tecnica Valperga di Caluso. Il Ministero rispondeva con questo telegramma: « Decreto relativo classi aggiunte femminili Scuola tecnica Valperga fu respinto Corte Conti perchè mancante titoli abilitazione Signorine Furno e Ferrero-Maddio. Telegrafato direttore quella Scuola inviare subito titoli questo Ministero indispensabili registrazione decreto Corte Conti. — Firmato: *Fontemoing.* » Questo telegramma rivela il disordine, la disorganizzazione di tutti gli uffici della istruzione pubblica in Italia. Noi ci domandiamo: — La Direzione della Scuola non doveva spedire a suo tempo i documenti voluti? L'Ufficio provinciale non doveva osservare, prima di trasmetterlo al Ministero, se l'incartamento era in regola? E il Ministero perchè s'accorge della mancanza di documenti *indispensabili* solo quando la Corte dei Conti respinge il decreto? E perchè per due sole insegnanti ritardare tanto tempo lo stipendio alle altre, molte delle quali non hanno altro mezzo di sussistenza? E bisogna attendere il richiamo dell'Associazione per avvertire le Autorità dipendenti che si è commesso un errore?

Al pubblico i commenti.

Ancora (ed è febbraio) il Ministero non ha soddisfatto tutti gl'insegnanti del loro lavoro d'ottobre. Ancora con telegrammi si provvede allo assegnazioni di classi aggiunte! E di tali aggiunte non hanno ragione di diffidare le famiglie che le vedono passate sino alla metà dell'anno da uno ad altro insegnante, talora secondo la carica fatta a un posto di pane, che poi giunge con tanto ritardo?

I due progetti di legge sullo stato giuridico ed economico, che dovrebbero regolare le assegnazioni delle aggiunte, sono ancora ben lontani dall'entrare in porto: assisteremo dunque nel nuovo anno scolastico a un disordine non minore certo di quello che ora si deplora.

E' desiderio dell'Associazione che il nuovo ministro, chiunque sarà, ordini, almeno finchè quei due progetti non siano leggi dello Stato, che le aggiunte siano assegnate sino dalla primavera su la statistica della popolazione scolastica negli ultimi anni. I professori abbiano un tempo determinato per far valere le loro ragioni in casi controversi. E poi comincino le vacanze estive, sapendosi già senza costituir le terzole per il nuovo anno. Gl'insegnanti non dovranno improvvisar la scuola, ma la prepareranno nei mesi di ferie: le Autorità avranno tutto il tempo perchè i mandati di pagamento siano pronti per ottobre. Ai pochi trasferimenti si potrà provvedere sul principio d'anno come a casi straordinari; ci acquisteranno tutti, e specialmente la dignità della scuola.

Indico della confusione che regna alla Minerva è un telegramma di questi ultimi giorni, con cui il Ministero assegna classi aggiunte a un insegnante di calligrafia della Scuole tecniche Plana e Sommeiller, defunte sin dal dicembre!

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Venne riconosciuta per tutti gli effetti di legge, al dottor Livierato, la stabilità dell'ufficio di professore straordinario di patologia speciale dimostrativa medica — Venne accettata la rinuncia del prof. Loria, professore ordinario di geometria superiore, dell'ufficio di preside della Facoltà di scienze, pel triennio scolastico 1905-906, 1906-907 e 1907-908, ed in sua vece è nominato il prof. Pennig, professore ordinario di botanica.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Perroglio, professore straordinario stabile di statistica, è promosso ordinario della stessa disciplina — L. prof. Fusinato è reintegrato nell'ufficio e grado di professore ordinario di diritto internazionale, essendo state accettate le dimissioni dello stesso professore presentate dall'ufficio di sottosegretario di Stato degli affari esteri.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

Venne conferita, per anzianità, al barone Carutti di Cantogno, la pensione annua di 600 lire rimasta disponibile per la morte del professore Pozza.

Istruzione classica.

LICEI.

Manaira, professore di matematiche, è trasferito al liceo di Spezia — Nottola, professore di lettere latine e greche, è trasferito al liceo di Alessandria — Rolla, professore di lettere latine e greche, è trasferito al liceo di Alba.

GINNASI.

Panizza, professore reggente di classi inferiori, comandato alle classi superiori del ginnasio di Aosta, è destinato alla classe superiore del Ginnasio Vittorio — Parodi, professore reggente di classe superiore al ginnasio di Avellino, è destinato alla classe superiore del ginnasio di Aosta — Olivieri, professore reggente di classi inferiori, comandato alla classe superiore del ginnasio di Tortona, è destinato alle classi superiori del Ginnasio Vittorio — De Ubrli, professore titolare di classi inferiori del ginnasio di Albenga, è destinato alle classi inferiori aggiunte del ginnasio di Pavia — Massaro, professore reggente di classi inferiori del ginnasio di Alba, già destinato alle classi inferiori del progredito ginnasio, è destinato alle classi inferiori aggiunte del ginnasio di Alessandria.

I sottenotati professori reggenti e titolari di classi inferiori di ginnasi, sono trasferiti ai ginnasi per ciascuno di essi indicati: Ara, del Ginnasio Colombo (Genova) al Ginnasio Mazzoccle (Venezia); Valle, dalle classi aggiunte al Ginnasio Colombo (Genova) alle classi ordinarie dello stesso ginnasio: Olivieri, dal ginnasio di Mantova alle classi inferiori aggiunte al Ginnasio Colombo (Genova); Zanon, dal ginnasio di Voghera alle classi inferiori aggiunte del ginnasio di Parma; Manno, dal ginnasio di Gubbio a quello di Voghera.

I sottoindicati professori, inscritti dell'insegnamento per concorso indetto: Cardelli, dal ginnasio di Lanciano a quello di Voghera; Rosanelli, dal ginnasio di Voghera a quello di Città di Castello; Sanzo, dal ginnasio di Ventimiglia a quello di Macerata.

Istruzione secondaria tecnica.

ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

I seguenti professori titolari di istituti tecnici e nautici sono promossi alla seconda classe: Jona, di diritto a Savona; Romelli, di matematica a Porto Maurizio; Viali, di computisteria commerciale a Genova; Gardini, di lingua italiana e storia a Genova.

I sottoindicati professori reggenti di istituti tecnici e nautici sono promossi al grado di professori titolari di terza classe: Sentini, di fisica a Cuneo; Martini, di diritto e legislazione rurale ad Alessandria; Fiori, di agraria e computisteria agraria all'istituto di Mondovì; Veneroni, di matematica ad Alessandria.

Meroni, professore di lingua francese all'istituto tecnico di Catania, è trasferito a quello di Porto Maurizio.

SCUOLE NORMALI.

Spina, direttore reggente della scuola normale femminile di Vercelli, è promosso direttore effettivo ivi.

Gli incredibili sistemi con cui la Russia forma i suoi bilanci

A poco a poco si fa la luce sugli artifizi impiegati dal Ministero delle finanze russo per ridurre, nel bilancio del 1906, il *deficit* apparente alla cifra di 681 milioni di rubli. Presto apparirà chiaro come il solo che le valutazioni delle entrate e delle spese per il detto bilancio sono state fatte meno per scrupolo di verità, che per calmare le apprensioni dei vecchi creditori, e sopratutto per attirarne dei nuovi.

Ma fin d'ora — dice l'autorevole *Europäer*, che denuncia questo *escamotage* finanziario — si può constatare nel bilancio 1906, senza parlare dell'omissione inesplicabile del capitolo relativo alle disponibilità del Tesoro, una grave..... irregolarità: *l'attenuazione della cifra reale del Debito pubblico.*

Il detto documento ufficiale non infatti che nel corso del 1905 il Debito è aumentato di 6154 milioni di rubli. Ma in questa cifra, non si sa perchè, non sono compresi i 150 milioni di rubli realizzati da Mendelssohn a Berlino, in virtù dell'ukase del 23 aprile 1905. Secondo le condizioni di questo prestito, le date per i rimborsi sono fissate al 18-31 dicembre 1905 per 15 milioni e al 18-31 marzo 1906 per i rimanenti 135 milioni.

Il giornale *Nacha Tira* pubblica che lo stesso Consiglio di Stato ha sollevato difficoltà prima di ratificare il bilancio, costituito in questo condizioni di equilibrio fittizio. Ma il ministro delle finanze, avendo data garanzia che questi 150 milioni di rubli sarebbero stati *coperti* coi 400 milioni che dovevano ottenersi per via dei nuovi prestiti autorizzati dall'ukase del 9-22 dicembre scorso, il Consiglio di Stato non insistette oltre.

Ma la manovradrice compiacente del Consiglio di Stato non ha potuto nulla mutare nella situazione, che rimane la seguente:

Nell'anno 1906 il ministro delle finanze deve far fronte a una scadenza di 135 milioni. Regolarmente e logicamente egli dovrebbe imputare questa somma sul bilancio delle spese. Egli non lo fa. Perchè? Perchè, egli dice, questa somma la preleverà sui 400 milioni dei nuovi prestiti. Questo sistema è già bizzarro, perchè un contabile normale in un caso simile avrebbe inscritto nei suoi libri le due cifre: 135 milioni alla spesa e 400 milioni all'entrata. Ad ogni modo, sia. Ma allora, dal momento che il ministro non parla dei 135 milioni da rimborsare, avrebbe almeno dovuto far figurare nel bilancio delle entrate soltanto il residuo dei 400 milioni dopo il pagamento dei 135 milioni al Mendelssohn di Berlino. Il ministro invece si guarda bene dal fare questa piccola sottrazione.

Ciò che vi è di più bizzarro ancora è che i 400 milioni di rubli devono essere rimborsati prima del 31 dicembre 1906.

E' una spesa evidente e inevitabile; eppure esso non appare nel bilancio della spesa.

Conoscendo un simile sistema di aprire la magnanimità di prendere per matte le valutazioni del bilancio russo, bisognerebbe aggiungere al *deficit* confessato di 681 milioni la somma di 400 milioni, che farebbe ascendere il *deficit* russo per il 1906 alla colossale cifra complessiva di 881 milioni di rubli.

La colomba del Re.

Cristiano IX e gli umili.

Ogni mattina, appena desto, il defunto Re era uso d'aprire la finestra della sua camera da letto, che dava sul giardino. Subito una bianca colomba penetrava nella stanza e andava a mangiare nella aperta mano del Re. Terminato il suo pasto, l'uccello spiccava movamente il volo e fuggiva. Era questo il primo dovere del Re ogni mattina. Ora che il dovrano è morto, la colomba soffre la fame. Ma non dimentica. Tutte le mattine, dacchè il Re è morto, la povera bestia appare fuori della finestra, cercando invano di poterci penetrare; sembra sorpresa che il suo protettore non si mostri più.

Quanto riguardava fosse il Re anche per gli umili, basterebbe a mostrarlo il seguente episodio: Quantunque egli amasse di molto il passeggiare a cavallo, vi rinunciò recentemente perchè il suo vecchio *groom* era troppo debole per seguirlo. Cristiano non volava prendere un altro *groom* finchè il vecchio viveva.

A prova della sua straordinaria robustezza si cita il fatto che, tre mesi or sono, il suo bagnaiuolo per errore gli somministrò una doccia fredda invece di una calda. Il Re non parve soffrirne affatto. Cosa curiosa, pochi giorni dopo il bagnaiuolo moriva al Manicomio.

Nel giorno del suo ultimo genetliaco, mentre il Re passeggiava in città, un operaio gli si accostò senza cerimonie, augurandogli tutti anni ancora di vita. Il Sovrano, le ferule, lo ringraziò e gli diede il proprio ritratto come ricordo. Questo ritratto era sopra una moneta d'oro.....

Fra le corone che furono mandate ad ornare la cappella ardente, una portava la seguente iscrizione: « Da un posteriolo del Parco Bernstorff. Grazie a Lei, mio amato Sovrano, a Lei cari anni ci sono il giorno che mandò questa corona servirà da pastore nella riunione di Bernstorff; Cristiano rimarrà a lui ed alla sua povera famiglia e lo aiuta più volte di denaro. Chiedeva di sue notizie ogniqualvolta si recava a Bernstorff; un giorno gli diede una raccomandazione per le Autorità del porto, le quali naturalmente s'affrettarono ad attribuirgli un buon posto, ch'egli conserva, o nel quale si distinse.

I dissidi matrimoniali del conte Boni di Castellane.

Ci scrivono da Parigi, 5:

Si parla molto a Parigi dei dissidi sorti fra il deputato conte Boni di Castellane e sua moglie nata Gould, figlia del famoso milionario americano. Questi dissidi durano già da un certo tempo e sembra che siano prodotti in massima parte dall'infedeltà del marito. Infatti pare che alcune lettere, che sarebbero state trovate ultimamente dalla contessa, abbiano aggravato di molto il dissenso. La contessa ha lasciato il palazzo abitato da lei con il marito e che le appartiene. Il conte ha cercato di ristabilire la reazione con sua moglie, ma non vi è riuscito. La contessa dichiarò che non tornerebbe al palazzo se non dopo che il marito ne fosse uscito. Egli allora se ne andò e la contessa tornò. Ora i tentativi continuano, ma con poca speranza di riuscita, per rappattumare i due coniugi. Le famiglie Gould dice di non volere assolutamente entrare nella questione.

Una strana trappola pei ladri.

Leggiamo nei giornali parigini di domenica il seguente casetto:

Il signor Pietro D...., contabile in una importante Casa di rappresentanze di Parigi, aveva la cattiva abitudine ogni mattina, arrivando all'ufficio, di lasciare il paletot sospeso nel vestibolo, senza avere la precauzione di togliersi prontamente dalla tasca il portafogli. Un bel giorno ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi mancante un bel biglietto di mille franchi. L'indomani ora un più modesto gruzzolo di venti che era riuscito di tasca. Pietro D..... rimase perplesso. Chi era il ladro? Come arrivare a scoprirlo? Non trovando un mezzo di sua soddisfazione, Pietro D..... si confidò con un amico, impiegato in un'officina pirotecnica. Questi, uomo di genio, gli suggerì immediatamente un trucco sicuro, una perfezione. Essendo, per la sua professione, familiare con ogni sorta di esplosivi, non trovò di meglio che confidare al signor D..... una cartuccia di potente fulminante.

Costui l'introdusse delicatamente nel suo portamonete. Il ladro, lungi dal sospettare lo strano tranello, doveva infallantemente, maneggiando senza precauzione l'oggetto dei suoi colpevoli desideri, cagionare una esplosione bastantemente rivelatrice.

Il signor D..... giudica la trovata ammirevole e lì per lì trasforma il suo portamonete in una specie di macchina infernale. Così avvenne che ieri, nel passeggio, il personale della Casa di rappresentanze, mentre attendeva alle sue occupazioni ordinarie, venne improvvisamente messo sottosopra da una grande esplosione.

Tutti si precipitano nel vestibolo della casa, il signor D..... per il primo.

Mortificato per lo scandalo suo malgrado provocato, e tenendo ancora con la mano insanguinata il portamonete scoppiettante, un biglietto della Casa, Luigi P....., comparve degli ultimi tra i colleghi, sbalordito e poco comprendendo quanto si era svolto.

Ma ogni cosa, purtroppo gli fu nota quando il collega, giustamente irritato, lo invitò a recarsi con lui al vicino Commissariato di polizia. Il rappresentante dell'Autorità fu inesorabile e fece rinchiudere il malcapitato in carcere.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Il *Maggiolino*. Come il maggiolino col quale il fanciullo crudelmente crudele si diverte, legandogli con un filo la zampa, così Pietro, professore alla scuola Lavoisier, ormai giunto all'età di quarant'anni, è più o meno tormentato da Carlotta, giovane operaia che egli ha raccolto e con la quale vive da tre anni. I due amanti passano i loro giorni bisticciandosi, riconciliandosi e tornando a tormentarsi. Carlotta, prima fedele, inganna un giorno Pietro, che, avvertito, arresta l'amante. Il « maggiolino » riprende così il suo libero volo; ma Carlotta gli fa sapere che andrà a gettarsi nella Senna. Si porta infatti un giorno presso l'amante, che non può persuadersi che il tentato suicidio non sia una commedia. Carlotta singhiozza, Pietro s'impietosisce; breve: il « maggiolino » si riattacca più che mai al suo filo.

Questa la tenue favola della novissima commedia di H. Brieux, recitata l'altra sera al Théâtre Libre, con grande successo. Il Brieux con questo argomento assai comune ha voluto tuttavia fare uno studio amaro del *faux ménage*, ravvivando così la sua seguita incolora.

— Al Vaudeville di Parigi è annunziata come prossima la prima rappresentazione di una nuova commedia di Georges Feydau, intitolata: *Le Bourgeon.*

La « tournée » americana di Tina Di Lorenzo. Il pubblico italiano dovrà restar privo per lungo tempo d'una delle attrici non più fortunate. Tina Di Lorenzo sta per iniziare una lunga *tournée* all'estero coll'impresa Paradossi-Consigli. Per il nuovo triennio matrimonio Tina Di Lorenzo e Armando Falconi si separano, come è noto, dal loro impresario Flavio Ansiti e divengono i soli proprietari della Compagnia, che riporterà il suo battesimo dal pubblico spagnuolo. Infatti la Compagnia si imbarcherà il 4 col nuovo programma a Genova per Barcellona, dove darà circa venti recite; poi andrà a Madrid per altre venti rappresentazioni. Prenderà novamente il mare e Lisbona per l'America del Sud e quivi dovrebbe rimanere sei mesi sofferman dosi nelle principali città, escluso naturalmente quelle soggette a malattie epidemiche, avendo a tal riguardo rigorosi articoli nel contratto con l'impresa. Così la *tournée* dovrebbe durare circa sove mesi, compresi i viaggi. Se ai capocomici piacerà, il giro artistico potrà continuare ancora per altri sei o nove mesi e avvigorni al Messico, all'Avana, ecc. Per questa grande *tournée* Tina Di Lorenzo e Armando Falconi hanno voluto far le cose con larghezza e signorilità di vedute. La nuova Compagnia è numerosissima e composta di elementi giovani e volonterosi. La messa in scena sarà totalmente rinnovata e scelta con criteri di gustosità e d'eleganza.

Il repertorio, tranne poche produzioni vecchie, specialmente adatte a certe località, è costituito dai più moderni ed applauditi lavori italiani. Giacosa, Rovetta, Bracco, Butti, Praga, Testoni, Antona-Traversi, Martini, ecc., ecc., vi figurano con le loro più fortunate opere, in mezzo alle migliori produzioni del teatro straniero.

Musica.

William Ratcliff, la nuova tragedia lirica in quattro atti, di Saverio Leroux, è stata rappresentata a Nizza. Il libretto è, in fondo, quello stesso di Heine, e musicato anche dal Mascagni.

La musica ne svolge il movimento drammatico, ora appassionata, ora violenta, ora lugubre, ora fantastica. L'accoglienza è stata favorevole, ma senza entusiasmo.

— Il maestro Puccini, in una conversazione con la Scena, ha negato di essere intento a scrivere l'opera sul soggetto della *Maria Antonietta*, di Giacosetti. Secondo lui, la regina non è drammatica e lirica, che al momento della morte..... Ed ha finito per escludere che quella di *Maria Antonietta* non è soggetto nè libretto per l'Arezzo. Non tutti saranno del suo parere.

— Al teatro Comunale di Halle, in Germania, ebbe molto buon esito una nuova opera intitolata *Cesare Borgia*, autore il maestro Tittel, direttore d'orchestra di quel teatro.

Varie.

Il teatro Romano di Verona. — Proseguono senza interruzione le demolizioni delle case e degli scavi al teatro Romano di Verona. Nella settimana scorsa fu scoperto il muro d'ala dell'imboccatura della scena. Il muro è a ponente. Si scoprirono inoltre altre importanti murature, che appartengono al retroscena. Così, a lavori compiuti, il visitatore potrà farsi una idea precisa della disposizione delle diverse parti del teatro Romano.

— Ecco, secondo una recente statistica, gli autori le cui opere vengono preferite nei teatri tedeschi:

Tedeschi: Wagner, Lotzing, Mozart, Weber, Meyerbeer, Beethoven.

Italiani: Verdi, Leoncavallo, Mascagni, Puccini, Giordano.

Francesi: Bizet, Auber, Gounod, Saint-Saëns, Massenet, Charpentier.

" Il Cane „

E' questo il titolo di una rivista originalissima rivista settimanale che uno spiritoso collega romano — C. G. Berti — ha impreso a pubblicare nella capitale con la collaborazione dei più noti giornalisti e scrittori. Basti dire che Gabriele D'Annunzio ha promesso la collaborazione di *Telitelì* il suo spasiet dalle grandi orecchie.

Perchè, è bene saperlo, Il Cane è una rivista illustrata dedicata esclusivamente ai cani, i quali — come nota argutamente Jarro — hanno il torto di allontanarsi agli uomini, dimostrando così d'essere veramente bestie. Al Cane buona fortuna, dunque.

Riscontri di frasi.

E' nota una nel *Monde où l'on s'ennuie* il vecchio generale che ha raccontato una infinità volte la lettura di una tragedia esclama: « C'è un bel verso. »

Ora i ricercatori di curiosità storiche fanno notare che la stessa precisa frase fu detta nello stesso modo da altre persone consenti. Nel 1849 Victor Hugo, sentendo durante una seduta del Consiglio di Stato parlare del *Templiers* di Raynouard, esclamò: « C'è un bel verso in quella tragedia! »

Nelle Confessioni di Arsène Houssaye si legge che mentre Garpin ascoltava con fastidio la lettura di una cattiva tragedia, esclamò ad un punto: « Ecco, un bel verso! »

Infine si racconta che Racine figlio, assistendo in casa di Voltaire alla lettura di una tragedia, credendo riconoscere un verso come suo, gridò: « Questo verso è mio. » Allora Voltaire si alzò e disse a Voltaire: « Rendetegli il suo verso o che se ne vada. »

A proposito di un processo.

Riceviamo:

Onorevole Direttore,

Nell'interessante conf. prof. Francavilli, della cui fedeltà mi onoro, è mio dovere di chiarire qual riserbo che incombe di occupare il pubblico della vertenza giudiziaria pendenti.

Il suo diligente percontista giudiziario è in massima buona fede caduto in inesatte, che devo colmare.

Anzi or sono un giornale, che si diceva scritto da studenti universitari, aggredì il mio cliente con diffamanosi gravissimo di indole tutta famigliare. Il prof. Francavilli querelò e, come di ragione e di diritto, negò la prova del fatto, attese il loro comparire intimo e l'atteggiamento morale e giuridico degli accusatori. Questi invocarono allora la pendenza di una querela presentatasi in quegli stessi giorni da altra persona, e di una relativa istruttoria, il processo di diffamazione venne così sospeso.

Passarono anni. L'istruttoria fu lunga e penosa. Interrogatori parvenze sinistre, a Torino ed a Messina, di non lungo a procedere l'ultima per insistenza di reali, invano colacolate da avversarie opposizioni. La verità rimase quindi la sua più volte giudicata a favore del prof. Francavilli.

Si è affermato che ora è l'Autorità giudiziaria in causa ed esorta le Parti a troncare la incresciosa questione, che dopo sì lungo tempo non può più avere importanza di sorta ».

Nulla di ciò mi consta. L'Autorità giudiziaria torinese è rigida custode dei diritti di tutti. Rendera giustizia, come sempre, se non altro. Questa giustizia il prof. Francavilli l'ha invocata anni sono, e la invoca tuttora: non altro da ripassarsi esaurientemente giudiziali: parole adeguate, dignitose, misurate.

Con profondo ossequio

Avv. Cesare Nasi.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 5 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1870-6) 5 0/0	— —
500 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie fuori emesse per conto dello Stato (ex Società Italiana, Meridionali, Mediterranea, Adriatica e Sicula (sovvenzione 1907-68-69) Legge 27 aprile 1885, n. 3 0/0, serie 1	324 50

Certificati

— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0	305 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
250 Ferrovia Marmorata 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Eman. 3 0/0	327 50
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	320 —
500 Str. ferr. Canavese 3 0/0	320 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	405 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1854)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1870)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1905)	— —
300 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
500 Str. ferr. Livor. A	304 75
500 » » » B	304 75
300 » » » C	301 75
500 » » » D	305 75
500 » » » E	300 75
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Ancona-Orvieto e Arezzo-Stia	379 50
500 Id. Id. serie B	— —
500 Id. Id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0	505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	506 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	503 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	507 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermagg.-Ivrea 2 0/0	292 50
500 Delle cess. delle Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi fra Cantalupo, Castagnole e Mortara.	168 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4 0/0 annue, Emiss. 1870 (R. decreto 9 agosto 1875) 3 0/0	370 —
500 Id. Id., serie 2ª (1ª emissione 1892)	370 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1902)	350 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	160 —

Certello

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	429 —
500 Credito Comun. e Provinciale	301 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	341 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Certello.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	500 —
500 Id. Banco Italia 3 0/0 3/4	303 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	516 —
500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0	522 50
1000 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) R. d'Italia	1340 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	708 —
500 Credito Italiano	657 —
500 Società Bancaria Italiana	316 —
500 Banco di Roma	136 50
— Banco di Torino (Interpellanze)	76 —
500 Ban. Finanziaria e Industr. Torinese	128 —

Trasporti.

500 Società Servizi Meridionali	743 —
150 Id. Id. Secondaria Sardegna	878 —
500 Id. Id. Sicula	644 —
500 Id. Id. Mantovo-Modena	638 —
250 Id. Id. Sicula	338 —
250 Id. Id. Pisa-Firenze	340 —
500 Id. Id. Pisa-Firenze (ex-privilegiati)	450 —
500 Id. Id. Pisa-Firenze (ex emissione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana	501 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	230 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	491 —
200 Id. Ser. Vomero	14 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	233 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	328
100 Id. Consumatori Gas-Luce	320 —
500 Id. ed. Navigazione	180 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	305 —
Carburo di calcio (Roma)	1430 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	705 —
200 Id. Ital. Elettr. già Creso	80 —
250 Id. Id. di applicaz. elettriche	160 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —
500 Id. Costruzioni Macch. ed Utensili M. Amaudi	704 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	310 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	78 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	370 —
500 Id. Fonderie di carati (Netherlee)	300 —
500 Id. Ac. Termoelettr. già Torino e C.	— —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime	82 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica	510 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	362 —
500 Id. Min. di Monteponi	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	360 —
500 Id. Min. e Fond. (Genova)	310 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	383 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai-Terni	100 —
500 Prestito Provincia Alessandria	465 —
500 Id. Città Torino 1902	511 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

Antoni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Ivrea 2 0/0	292 50
500 Delle cess. delle Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi fra Cantalupo, Castagnole Mortara.	168 —

Industrie attinenti ed affini.

100 Società Anon. per tabacchi di Torino	670 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	185
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigoro	70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	70 —
150 Id. e Eridania di Genova	184 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	302 —
500 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Soc. Ferrovie	270 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	108 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1207 —
250 Id. Cartiere Meridionali	135 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	450 —
100 Id. Cotonificio Cascle	85 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. stampi	100 —
500 Id. Isolate di San Terenzio	60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	201 —
250 Id. Id. Conserve Importaz. Carboni	130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	178 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	205 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	336 —
100 Id. Miniera Sulf. Trezza Albani (Bologna)	132 —
250 Id. Caleos esct. e Gabbie, prodotti chimici (Vercelli)	201 —
500 Id. di Monteponi	470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	484 —
500 Ferr. Meridionali	281 30
500 Id. 3-0 Sardegna	300 —
100 Id. Sarde, serie A	361 —
500 Id. Id. Id. B	305 —
500 Strade ferr. della Sicilia e opere	508 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —
500 Offic. Savigliano	518 —
500 Società Siderurgica di Savona	314 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505 —

NB. Le altre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini adulti, vitelli 291, buoi 8, maggi o manze 34, tori 3, vacche 11, sumi 33, capre —, montoni e pecore 42, agnelli 741, capretti —. Totale 1431.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, grisons, meticci e bianchetti.

Suini: nostrali, sardiniani, toscani, inglesi e loro incroci.

Ovini: nostrani, bolognesi e sardi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da 9 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 00 — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggi e manze, torelli da 6 25 a 8 75 — Vacche e scolari in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 25 a 10 75 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 10 50 a 11 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bovini L. 18 00 — Vitelli 9 75 — Buoi 7 50 — Tori 7 25 — Maggi e 7 25 — Scolari 4 50 — Manzi 9 75 — Montoni 8 50 — Agnelli 11.

Dal 29 gennaio al 4 febbraio si macellarono nell'ammasso municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 431, vitelli 726, buoi 53, manzi le quattro decimi 56, 14 (a dieci decimi 7, maggie o manze 34, tori 23, vacche 34, sumi 391, capre —, montoni e pecore 428, agnelli 1894, capretti 9, equini 10 — Totale 3653.

Bestiame.

SAVIGLIANO 2 febbraio 1906.

Causa di ribasso al chilo 7.- 1 16; di boe 1 65.

Cereali.

IVREA, 2 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 15 15 — Meliga bianco 16 75.

SAVIGLIANO 2 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 19 00 — Granoturco 16 62.

VERCELLI, 2 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 15 00.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 2 febbraio 1906.

Riso al quintale L. 00 00.

SAVIGLIANO 2 febbraio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 36; di grano turco 25 — Pane: grossino sottile di; forma piccola 42; grossa 37; casalingo 34 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 45; 2.a 40.

VERCELLI, 2 febbraio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 31 25 — Riso bertone 00

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(20)

Odio di Fratello

ROMANZO ESTRATTO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sinçay

— Perdio — esclamò; — chi avrebbe mai immaginato una cosa simile!

Una gioia immensa lo dilatava, straboccava, per così dire, da tutto il suo essere. Rideva apertamente, felice di non essere più costretto di dominarsi. Un tremito nervoso lo scuoteva.

— Due milioni! — mormorò. — Mi pare un sogno.....

Ma no, non sognava! Era ben vero che era incaricato, egli, Cervier, di realizzare due milioni di franchi! Lo avevano scelto, lui, come uomo di fiducia, per amministrare un capitale che non s'affida spesso che con timore ad una banca delle più importanti.

— Qual colpo di fortuna! — disse.

Non pensava nemmeno al premio principesco col quale il marchese pagava il suo intervento. Non teneva conto neppure dei venticinque mila franchi destinati dal marchese di Vionne a Rosa Bonheur..... Che erano mai venticinque poveri biglietti da mille quando si può tanto facilmente impadronirsi di due milioni!

Perchè, per Cervier, « uomo di fiducia del marchese », l'esitazione non esisteva; i milioni erano suoi..... le combinazioni, a lui, non mancavano..... non era, del resto, alla sua prima prova, perchè, dei seimila franchi che il marchese gli rimetteva ogni anno pei bisogni dell'educazione di sua figlia, ben poco era stato ripeso per lui. Quelle somme erano state impiegate quasi totalmente a far prosperare la società Cervier-Rajou. Così i due milioni servirebbero ad assicurare alla stimabile coppia una vecchiaia felice e tranquilla. Niun dubbio elevavasi, a quel riguardo, nella mente dell'agente d'affari..... Cervier intravedeva un avvenire di voluttuosa tranquillità; il castello con parco, le scuderie ben tenute, le bandite di caccia, molti servitori, una tavola da gran signore.

— Ebbene — disse, lanciando un'occhiata sdegnosa al suo scrittoio ingombro di carte e di registri, — potremo, al più presto, ritirarci dagli affari!

Ma, in quel momento, la porta s'aperse e Lisa apparve.

— Ah! — disse ella — ti trovo, mi pare, di miglior umore di poco fa.

— Sì, figlia mia, sono contento!

— Davvero!

— Più che contento!

— E' la visita del vecchio che t'ha fatto contento?

— Sì.

E con tono di confidenza, sorridendo, soggiunse:

— C'è del denaro!

— Per chi! — domandò Lisa.

— Per la signorina.

Lisa impallidì e domandò:

— Per la signorina Rosa Bonheur!

— Come lo dici con eleganza.....

E sottolineando le parole:

— Due milioni!

Il volto di Lisa, da pallido che era, divenne color di porpora. Credendo d'aver male inteso, domandò:

— Come dici?

— Sei sorda? Ho parlato chiaro; ho detto: due mi-lio-ni!

— Le dà due milioni? — disse la Rajou, sbigottita.

— E anche di più..... due milioni e ottanta mila franchi..... Ecco uno *chic patrono*, non è vero? E il più buffo è che egli mi ha incaricato di ritrovare Rosa Bonheur per offrirle venticinque mila franchi..... vittima innocente!..... dramma orribile!..... ecc..... E' straordinario come è pieno di buoni sentimenti quel vecchio!..

Ma, con suo grande stupore, in luogo di veder Lisa esultare della sua gioia, la vide prendere un'aria desolata.

— Va male! — mormorò ella.

— Che cosa è che va male? — domandò Cervier, presa da una vaga inquietudine.

Allora, colla sua voce aspra, la donna lanciò queste parole:

— Ella è scappata!

— Eh!?

— Ieri sera, mentre Felicita era assente, trasloco completo..... valigie, effetti, persone, tutto è partito, e senza lasciare indirizzo.

L'agente d'affari ebbe un istante di stupore profondo; egli balbettò:

— Scappata!..... Buon Dio di buon Dio!.....

Poi una tremenda collera lo invase; egli lanciò sullo scrittoio un colpo di pugno così forte che fece traballare il calamaio e svolazzare le carte. Istintivamente Lisa indietreggiò, temendo di subir la collera del suo amante. Ma Cervier si calmò subito. Pensando ai due milioni, l'uomo d'affari riprese il suo sangue freddo.

— Gridare non serve a nulla — disse. — Bisogna parare il colpo: bisogna ritrovarla!

— E il più presto sarà il meglio..... è il mio avviso.

Cervier, che non pensava più ad altro che a ritrovar Rosa, non fece alcun commento a Lisa. Appoggiò i gomiti sullo scrittoio e, con la fronte fra le mani, prese a riflettere.

Lisa sedè su una poltrona e rimase silenziosa, assorta anch'essa in profonde riflessioni.

Gli è che non era tanto semplice quella situazione sapientemente fabbricata e mantenuta dai due complici! Da diciotto anni, la scomparsa del marchese De Vionne aveva permesso a Cervier d'organizzare la più odiosa sopercheria e di approfittarne..... Mai, infatti, egli avrà collocato la piccola Enrichetta in Olanda, come audacemente, affermava di aver fatto.

Immediatamente dopo la morte della demigella di compagnia della marchesa De Vionne, morte sopravvenuta qualche ora dopo la nascita della bambina, Cervier aveva incaricato Lisa Rajou d'andare a fare iscrivere nei registri dello stato civile, sotto i nomi indicati dalla madre, Enrica, Rosa, figlia d'ignoti.

L'agente d'affari aveva portata la piccina a Chatenay, baloccandola alla nutrice come la figlia di una giovane signora d'alta condizione, la quale, avendo commesso un colpa durante una assenza del marito, si trovava costretta d'abbandonare la sua creatura.

— Si chiama semplicemente Rosa — aveva egli soggiunto. — Abbiatene cura, sarete ben pagata.

I mensili furono infatti regolarmente pagati da Cervier, il quale non venne che una volta a vedere la bambina. Alla fine del primo anno. Egli ebbe prova, nel corso di quella visita, della vera affezione che la nutrice — [illegible] Brichon — aveva per la piccina; e approfittando di quel buon sentimento della brava donna, aveva cessato di pagare il baliatico. I coniugi Brichon non per questo avevano tralasciato d'aver cura della bambina; ma la morte prematura di babbo Brichon aveva lasciata la buona nutrice di Rosa nella miseria; ond'ella, non potendo più mantenere la bambina, sarebbe stata costretta di affidarla all'Ospizio se la signora Darbel non se ne fosse incaricata.

Il resto il lettore lo sa. Cervier, che in maniera occulta, aveva sempre sorvegliato l'andamento della vita di Rosa, aveva avuto allora un momento di viva apprensione. La bambina andava, infatti, a trovarsi, se non a contatto diretto, almeno in prossima vicinanza del marchese, suo padre. Quel ravvicinamento non poteva creare difficoltà impreviste? Ma no! Il marchese, soddisfatto delle spiegazioni che il suo agente d'affari gli dava di quando in quando, non pensava guari a quella figlia, che egli non conosceva, che non conoscerebbe mai e che non aveva neppure il minimo desiderio di conoscere.

Tutto andò dunque pel meglio, mercè l'interesse dei due bricconi; la bambina, ora giovinetta, costituiva loro una rendita di seimila franchi all'anno..... c'era voluto, per imbrogliare le cose, il dramma che abbiamo raccontato, nel quale Rosa Bonheur s'era trovata tanto direttamente immischiata. Senza quella catastrofe, Rosa Bonheur avrebbe continuato a veder sovente suo padre e suo fratello, il marchese ed il conte De Vionne, e mai il menomo sospetto le sarebbe venuto del legame misterioso che ad essi la univa.

(Continua).

CHOCOLAT-MENIER

Diffidate delle Imitazioni

Da vendere

presso l'abitato di Santhià, cascina detta cascina Cravetto, di circa giornate 27 con fabbricato colonico. Rivolgersi per le trattative in Biella dal notaio Bacaglia, ed in Rialmosso (Quittengo) dal signor Boffa Andrea. 2561

Bicicletta inglese

nuova vendo, causa partenza, qualunque prezzo. Urgo. Via Franco Bonelli, 12, AUDIBO. c2661

Si cercano commesse

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha disponibili alcuni posti da conferirsi ai banchi di vendita dei suoi Distributori alimentari. Si richiede buona pratica, specialmente coi formaggi, salumi, paste e conoscenza perfetta dei pesi e istruzione elementare.

Età da 18 a 31 anni. Dirigere domande su carta semplice alla Direzione a Viale Stupinigi 9, entro il 15 corr. 2649

Le concorrenti saranno sottoposte ad una prova che avrà luogo entro il mese corrente.

Ditta di Bordeaux

molto conosciuta in Italia, possidente grande cliensela, cerca Agenti regionali. Indirizzare offerte alle iniziali X. O. 95, posta restante, Bordeaux. Non darà risposte che alle persone munite di referenze di primo ordine. 2544 M

Ricco Mobiglio

Cedo a prezzo conveniente camera da letto, da pranzo, entrata, sala in seta, pianoforte, tutto in stile e non adoperato. Via Goito, 6, ore 14 alle 16. c2649

Levatrice Corsine

Buona pensione, prezzi miti. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. c2577

Per divisione d'eredità

DA VENDERE

CASA. — Via Quartieri N. 2.

CASA. — Via Santa Maria N. 6.

TERRENI FABBRICABILI presso la Barriera di Lanzo, entro cinta. Lotti propiziati nel Piano Napoli, altri fronteggianti la Strada di Circonvallazione esterna.

VILLA sulla collina di San Vito, palazzina a due piani, con acqua in casa, composta di cortile, giardino, prato e vigna. Rit. A.157. Per la visita indirizzarsi al Mastaro; per i prezzi e condizioni alla Casa Luigi MARTINOLO e Comp., via Carena, 29.

D'AFFITTARE per 1° Aprile, alloggio di N. 11 membri, cantina, comodità moderne, piano primo, via Quartieri, N. 2. c2267

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica della R. M. di Torino. Pensione partoranti. Segretezza. Prezzi miti. Via Saluzzo, 15, p. 1° (P. N.). c1442

OVATTA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi, Bronchiti, Mali di gola, Mali di reni, Mal di costa, Torcicolli,** ecc. Rimedio facile, sicuro, senza dolore. Di azione immediata, specialmente se inumidito con acqua tiepida e se si ha l'avvertenza di farla ben aderire alla pelle.

Leggere spiegazione contenuta nella scatola. — Ogni scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

In **Torino** presso le Farmacie: **Succ. Farmacia TARICCO - BORELLI, PAVESIO e C. - COOPERATIVA TORINESE. — Farmacia ANDREW & C., via Roma, 27.**

Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI e C., Milano - Roma.** 900 M

PARISIANA

La dernière création de la Mode

Il meraviglioso fazzoletto « **Parisiana** », ieri ancora incognito, sarà domani celebre per decreto della Moda. « **Parisiana** » è il fazzoletto ideale. Esso sorpassa i più bei raffinati di Lione, le più belle tele d'Olanda, le batiste le più fine; esso è pratico, solido, resistentissimo, e malgrado ciò, tanto fine da poter essere contenuto in un guscio di noce. Resiste senza nulla perdere delle sue rare qualità i più ripetuti lavaggi.

Nello scopo di fare conoscere a tutti i vantaggi e la bellezza di questo meraviglioso fazzoletto se ne offre uno di campione, franco di porto, alle persone che invieranno cartolina vaglia di L. **0,60** (per un fazzoletto da signora) oppure L. **0,85** (per un fazzoletto da uomo).

Indirizzare la corrispondenza e i vaglia: **Agenzia Parisiana - Casella Postale N. 60, Torino.** 2613

VINI

Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori **da pasto** a **L. 11,40** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a **L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. Marsala fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

TELEFONO INT. 17.93. 151

MONDIALE

è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di **Lire 5 al giorno** perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono*, compromettono a spiegarne i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, N. 6. — Agente Generale della Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Biscaro & C., Milano.** 2915 M

Municipio di Cuneo.

E' aperto il concorso per i seguenti posti:

a) SEGRETARIO DI PRIMA CLASSE, concorso *per esame e per titoli*, stipendio 2300, 5 decimi sessennali, pensione di riposo. Occorre: laurea in giurisprudenza, patente di segretario, età non oltre 35 anni;

b) DIRETTORE DEL DAZIO o tasse di privativa comunale, concorso *per titoli* stipendio fisso 2400 e somma valutabile 2000-3600 annue, 3 decimi sessennali sullo stipendio, pensione di riposo. Richiedesi: età non oltre 45 anni, tre anni di pratica nelle Direzioni daziarie o Uffici affini. Nomina per un biennio in esperimento. Domande e documenti di rito al Sindaco entro il 25 febbraio; a richiesta si spedisce avviso completo di concorso. 2640

Cuneo, 1° febbraio 1906. *Il Sindaco:* **Pirinoli.**

Giovedì, 8 febbraio e giorni successivi, per decesso del padre e ritiro dal commercio

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

a trattative

Fabbrica di Vermouth e Liquori Achille Guidobono

Circo San Maurizio n. 12

Grande qualità di Vermouth, Vino Chinato, Fernet, Rhum, Cognac e altri liquori nazionali ed esteri; Marsala, Vini bianco, Sciroppi, Estratti ed essenze. **Mobili** d'ufficio e laboratorio. **Pastelli, barlotti** e damigiane vetro. Due carretti ed altro. c2459

Perron Achille, *Ragioniere Liquidatore* Via Belleria, 10, piano 1°.

12,000 Metri quadrati

di terreno fabbricabile da vendere formanti un intero isolato posto fra tre via pubbliche ed un corso entro la cinta daziaria nella zona Sud-Ovest di Torino. Esclusi assolutamente mediatori. — Tratta sig. BOSIO, Torino, via Garibaldi, 5, dalle 15 alle 17. c2683

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta*

PALCHETTI speciali sovrapponibili **PAVIMENTI** gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 16-19.

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta AMERIO EUGENIO e FIGLI di Canelli avverte che il sig. Amerio Giuseppe non fa più parte di essa e che quindi non riconoscerà impegno alcuno da Lui contratto.

Canelli, 20 Gennaio 1906.

AMERIO EUGENIO e FIGLI. c2642

Contro i Geloni:

Ghiaccio antisettico della Reale Farmacia Ciaburri, Cerreto Sannita. Iscritta nella Farmacopea ufficiale. Litri Una, liquido e solido. 869N

LEVATRICE

M. BRIGANTI Pensione gestanti. Cure. *Assistito segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Roma, 3, [illegible] Francia, 35.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000, versato L. 82,500,000

Fondo di riserva ordinaria L. 21,000,000 - Id. id. Straordinario L. 12,554,034 89

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto-Arsizio Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

Si avvisano i Signori Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA che il versamento del **2° e 3° decimo** sulle Azioni sociali della VI Serie, pari a L. 100 per Azione, dovrà, a termini del programma d'emissione, effettuarsi **dal 15 al 20 febbraio p. v.** presso una delle Sedi, Succursali od Agenzie della Banca colle norme dell'art. 6 dello Statuto Sociale.

E' data facoltà ai sottoscrittori di anticipare ad ogni scadenza il pagamento dei residui decimi, fruendo in tal caso dello sconto del 3 0[0 sui decimi anticipati. 2624

Milano, 30 gennaio 1906.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

La Direzione Generale.

Esposizione Automobilistica di Torino

STAND N. 44

STAND N. 44

Biciclette INVICTA 1906

Motociclette INVICTA 3 e 3 1/2 HP

Pneumatici INVICTA

2528

Stabilimenti meccanici CARLO MANTOVANI & C. - TORINO, Via Saluzzo, 88

Giovedì 8 corr. e successivi (ora solita)

Corso Vinzaglio, N. 5, piano terreno

INCANTO DI MOBILI

cioè: Camera da letto ricca d'intarsiature avorio e scultura, altre di lusso e comuni, sale da pranzo, ricche e comuni, salotti, specchiere da camino, giardiniere, guardarobe, tavole, sedie, mobili diversi, mobiletti, ecc., ecc.

Il tutto per contanti al miglior offerente.

Torino, 1° febbraio 1906.

Luigi Beltrami, *Perito* Via Bogino, 1, Torino.

Specialità Maglieria

d'ogni genere per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, panciotti, gambali, ginocchiere, maniche, polsini elastici di ricambio, maglie per ciclisti. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, ang. corso e via Volta, 1. 2476

Liquidazione Stoffe

Ingrosso e dettaglio

Corso Siccardi, 31.

Affittasi anche il Locale pel 1° Aprile 1906.

Dirigersi al Portinaio. c2683

"piccoli avvisi"

(rubrica amatori commerciale).

Domanda d'impiego anni 18 per garzoni, offerte d'impiego ed altri avvisi (commessi) 10c. Corrispondenza privata cent. 25.

(Minimo dieci parole).

Offerte d'Impiego. 1

CASA commerciale cerca abile corrispondente pratico routine ufficio. — Scrivere a c2204, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTIERI importante ceca personale pratico articoli di carta e cilindri Torino. Informazioni e referenze alla cassetta 2031, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO direttrice per negozio alimentare. — Agenzia, piazza Vittorio, N. 1. c2611

CERCASI magazziniere per stabilimento arti grafiche. Inutile presentarsi senza serie referenze e provata abilità. — Rivolgersi corso Valdocco, 10. c2515

COMMESSA Contabile, ottime referenze, piccolo deposito, cercasi da seria Ditta. — Rivolgersi Mostra campionaria, 25, Portici Fieno Castello, Torino. c2564

IMPORTANTE Colonnello cerca signorina pratica contabilità e disbrigo lavori ufficio. — Scrivere, con referenze, cassetta c2568, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEMIE Cercasi uno scrivano nell'ufficio di segreteria. Non occorre la patente da segretario comunale. — Per le condizioni tutte e per la retribuzione mensile rivolgersi al titolare segretario DAVY PIETRO. c2446

PIAZZISTA cercasi per visitare Modiste. — Forno posta, AA 88. c2563

PORTINAIO per palazzo signorile cercasi pensionato quarantacinquenne, possibilmente senza prole. — Scrivere D. N. 81, posta, Torino. c2492

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico dichiarasi buono, praticissimo Darracq, benissimi certificati, occuperebbesi ovunque. — BARILLI, Napione, 39, Torino. c2526

DISEGNATORE diplomato, referenze ottime, occupato presso primaria Ditta, pratico disegno commerciale, desidererebbe migliorare condizione cambiando Ditta. — Scrivere G. H. 65, posta, Torino. c2553

GIARDINIERE ventitreenne, con pratica presso principali stabilimenti di Torino, riviera ponente, e della Svizzera, cerca posto pel 1° marzo presso grandiosa villa. Ottime referenze e certificati. — Scrivere F. SALIO, chez Baur Gutstrasse, Zurich III (Svizzera). c2625

FARMACISTA assistente provetto accoperebbesi. Ottime referenze. — Scriv. LUCIANI, Pegli Ligure. 2498G

GIOVANE francese, buona famiglia, pratico commercio, disporrebbe parecchie ore al giorno per lezioni corrispondenza, disposto ottime referenze. — Scrivere N. c2566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE povero, orfano, istruito, volendo dedicarsi automobilismo, cerca ricchissima persona volesse aiutarlo intento. Volendo manda informazioni. — Scrivere G. M. 180, fermo posta, Torre-Pellice. c2450

NOTAIO trentaquattrenne, laureato in legge, già per parecchi anni residente in Comune agricolo cerca posto come amministratore di case e tenimenti, o direttore amministrativo di aziende industriali. Referenze ottime, pretese miti e disposto prestare cauzione e risiedere in Comune di campagna anche fuori di Piemonte. — Scrivere a. 2338, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTERIA cerca, referenze ottime. — Scrivere Clivotti Maria, corso Siccardi, 15. c2553

RAGIONIERE trentenne, abilissimo contabile corrispondente, sistemi speciali semplicità, economia, applicabili rami industriale, commerciale a beni patrimoniali privati, garanzie sociali primarie, cerca posto. — Scrivere M. C. T. posta, Mondovì Breo. c2535

SIGNORINA Mezza distinta accompagnerebbesi presso piccola famiglia o persona sola per governo casa dama compagnia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 2365, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIA L. 5000 per sviluppo azienda avviatissima mode e confezioni. — Scrivere a. 2254, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2256

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CALZOLERIA 35 anni di vita, bene avviata, fornitrice educandato, rimettasi causa malattia, mite rilievo, buona pensione. — Recapito GAMBA Michele, via Monte di Pietà, 5. c2655

CARTELLA nominativa 5000 cede subito ampio garantito. — AROIV, posta, Torino. c2614

ESPERTA mode, confezioni, disponendo 1000, cerca socia impianto negozio. — A. S., 15, posta, Torino. c2651

FARMACIA unica, avviatissima, paese Canavese vendo o cambio con altra montagna. — Proposte ALGIA, ufficio postale, 5, Torino. c1872

SIGNORA sola, pensionata, cerca piccola somma con interesse mite. — Scrivere M. T., N, 330, posta, Torino. c2569

SI RIMETTE negozio cancelleria. — PALAZZI ENRICO, Porta Palatina, 2. c2344

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TENUTA vasta, superiore 500 ettari, acquisterei in piano. — Scrivere SANI Vincenzo, corso Vittorio Emanuele, 18, Torino. c2553

TERRENI fabbricabili vendonsi, confinanti con due importantissimi rami ferroviari collegabili; posizione unica entro cinta, specialmente adatta per grandi industrie. Trattasi direttamente proprietario, esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta c2560, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza. Diritto acqua. Esclusi mediatori. — Scrivere H 3000 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1641 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 6

AFFITTASI 1° aprile elegante alloggio 2° piano, via Acqui (2ª traversa salita Villa Regina), sei vani, con o senza scuderia, lire 650 e 700. 2585

AFFITTASI 1° Luglio elegante alloggio via Bianconi, 5, 3° piano (1ª traversa salita Villa Regina) vani sei, con o senza scuderia, lire 550 e 700. — Ampi magazzini, bottega e retro. c2596

D'AFFITTARE al pressoio alloggio signorile 10 vani al primo piano, corso Siccardi, 4. c2513

Camere ammobiliate e Pensioni. 8

PENSIONE e camera presso distinta signora. — S. FANO, via Mazzini, 2. c2304

SCELTA pensione, ambiente signorile, modico prezzo, volendo elegante camera riscaldata, presso distinta signora a Porta Nuova, lato arrivi. — Rivolgersi giornalaio via Sacchi, 4. c2597

Annunzi vari. 7

CERCASI motore a gas povero da 6-12 cavalli. — — Offerte N. 2528, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE MOTOCICLETTE da vendere causa trasloco. — Dirigersi via Martiniana, 22 (Borgata S. Paolo), da POLOTTI. c2513

MATRIMONIO Signorina distinta, dote, sposerebbe vedovo o pensionato. — 2560 VITTORIA, posta, Torino. c2560

MATRIMONIO Trattenne, commerciante, patrimonio 60 mila, sposerebbe signorina anche con poca dote purchè buona massaia. — Scrivere ARGENTI, posta piazza Lagrange, Torino. c2402

MOTOCICLETTA Adler, 3 HP. [illegible], vendesi occasione. — Corso Vittorio, [illegible]. c2510

QUARANTENNE bella presenza, robusto, ottima posizione sociale, reddito annuo ottomila, tratterebbe seriamente matrimonio signora pari condizioni. Segretezza garantita proprio onore. — NORVEGIA, posta, Torino. 2538 a

SIGNORE cambierebbe conversazione inglese, tedesca, francese contro italiana o spagnuola con signore o signorina. — Scrivere J 88 W, posta restante, Torino. 2581

SOCIETÀ d'assicurazioni cerca produttori, ramo infortuni, in Torino e provincia. — Scrivere C. B. 73, posta, Torino. c2657

SPINGARDA calibro otto vendo. Bicicletta nuova. — Portineria San Secondo, 33. c2565

Olga 30. Non venne? Attendo indirizzo per scrivere. Risponda posta. c2548

Raggio di Sole. Pregoti indicarmi dove, come, quando potrei parlarti, scrivermi; altrimenti, fra tanti psicologi, fisico morale poggia sempre. Aff. *Spero*. c2549

COMPERA VENDITA STABILI

Grandi capitali da mutuare

Rivolgersi **PAOLO BOTTO** - Telefono 21-60

(Torino - Via del Carmine, 4 - Torino.)

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata col palmacicui Dell di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 2.—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini**, via Palestrina 46, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque. Facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(20)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Giovanni l'aveva infatti scostato da sè e fissava in lui il suo sguardo con straordinaria acutezza.

Ma, a poco a poco il suo sguardo si calmò. E per un attimo apparve sconvolgato quanto Giacomo.

Si allontanò da lui, camminando con passo vacillante, nello studio.

Poi, ritornando repentinamente verso il figlio del duca, gli prese le mani, lo fece sedere dinanzi a lui, e con una dolcezza che colmò di gioia il cuore del giovane:

— Narratemi tutto, caro ragazzo..... giacchè io non so nulla..... nulla affatto.....

— No! — fece Giacomo, sorridente, — perchè mia zia ha giudicato che tutto ciò non doveva essere scritto. Voi eravate in Olanda od in Germania, ed ella temeva che una lettera potesse smarrirsi.

— Riconosco la sua prudenza..... la sua paura di tutto..... Caro ragazzo, — mormorò Giovanni, stringendogli le mani, — come egli ha ben detto: « Mia zia! », e senza saperlo...

— Io non ho a saper altro, zio, che ella è vostra moglie, e vi ha dato una figlia a vostra immagine ed alla sua! Oh! se potessi farvi sentire a qual punto io le amo, e come vedo bella tutta la mia vita se potessi passarla a fianco di lei!

— Ohimè! caro ragazzo. Ci sono, pur troppo, tra voi ed Arletta degli ostacoli, di cui non potette voi stesso farvi un'idea. Il vostro carattere generoso non ha veduto che questo, ed è che io, che son credato un vecchio celibe a Parigi, ho una..... relazione nascosta in fondo alla Bretagna..... che una figliuola mi è nata..... di nascita, affatto irregolare. Voi l'amate, e nonostante tutti i pregiudizi, nonostante tutti i vostri bei titoli voi volete farne vostra moglie..... Se voi sapeste tutto ciò che nasconde questo stato di cose!..... Io sono convinto che mia moglie..... sì, mia moglie, come voi giustamente avete detto..... non vi ha rivelato gran che..... Voi, anche, non mi avete detto fin'ora quasi nulla.....

— Cercherò, allora, di riassumervi la mia deliziosa e così triste storia..... se ora deve rimanere senza domani..... Ma è per ore, per giorni interi che io vorrei parlarvi di loro..... Avevo lasciato Parigi in seguito ad un litigio, più aspro degli altri, con mio padre..... litigio in cui egli, debbo confessarlo, non aveva tutti i torti..... Correvo la Francia sul mio automobile..... quasi a caso..... come un pazzo..... a velocità che facevano continuamente tremare il mio meccanico..... Io non davo che raramente, laconicamente, mie notizie a mia madre..... E questo fece sì che dopo il mio accidente potessi lasciarla lungo tempo senza scriverle.

— Vostra madre non ha saputo!

— Nulla..... A che pro l'avrei inquietata, sapendo che non ero in pericolo di morte! Ero dunque caduto esattamente in faccia alla vostra proprietà del Fret..... Mia cugina Arletta.....

— Ma — interruppe Giovanni con un nuovo spavento — forse che quella ragazza ha saputo!.....

— Rassicuratevi: la signorina Arletta non ha visto in me a non vede sempre che un estraneo..... Non fu, del resto, che molti giorni dopo che mia zia seppe chi io fossi..... Ella era sofferente quando accadde l'accidente..... In letto ella pure..... Oh! ma non si trattava di nulla di grave! — fece Giacomo, che vedeva non ne [illegible] traslire; — e quantunque inquieta, quando la lasciai era forte e raggiante..... Fu dunque la signorina Arletta sola che si occupò di me, con un'energia, con una intelligenza ed una resistenza alla fatica che vi avrebbero riempito d'ammirazione.

— In simili circostanze — disse Giovanni con ingenua fierezza — è soprattutto nell'anima che risiede la forza..... Così quella piccina..... da sola.....

— Fu lei ad accorrere prima in mio soccorso, che fece manovrare tutti, a quanto sembra — rispose Giacomo con slancio. — Fu lei a dare gli ordini ai contadini accorsi al frastuono delle detonazioni della macchina, ed a svegliare i suoi servi, il suo giardiniere..... Io ed il mio *chauffeur* eravamo due povere masse inerti, e la gente si chiese anzitutto se noi non eravamo sul punto di andarcene.

— Ma — fece Giovanni, cercando di ricordarsi — nessun giornale ha parlato di...

— Il mio *chauffeur*, che ritornò primo in se stesso..... ed io medesimo appena potei parlare, chiedemmo che si serbasse il silenzio... Io vi riferisco ciò che mi è stato narrato più tardi..... Quanto a me, rimasi parecchi giorni senza coscienza..... Vivevo come in un sogno, distinguendo solamente quell'ombra leggera che passava e ripassava intorno a noi, chinandosi verso di noi continuamente.

— Vi aveva allogati nella grande sala, probabilmente.....

— Sì..... così ben aerata, colla brezza di mare che veniva a noi pregno dei sentori del vostro parco..... E qual delizia quando ho incominciato a rivivere! E quale emozione, quale riconoscenza, quando dal vostro giardiniere, dai vostri servi ho saputo che era a quell'angelo che io doveva tutto..... Sua madre non era ancora ritornata..... La signorina Arletta era come gelosa, del resto, di occuparsi ella sola di noi..... Ditemi, ditemi, zio, era forse possibile non amarla?

— Devo riconoscere, mio caro ragazzo, che in tutto ciò c'è un contorno di circostanze che mi sconvolgono e che, ad un tratto mi fa trovare meno insormontabili gli ostacoli che vi separano da lei..... e tuttavia..... tuttavia.

— In simile circostanza, interessate voi! E un titolo di duca e l'opposizione della vostra famiglia sarebbero sufficienti per separarvi per sempre da colei che voi adorate?

(Continua).